

erasmo

Bollettino
d'informazione del
notizie Grande Oriente d'Italia



Anno VI - Numero 12-13
30 giugno-15 luglio 2005



I massimi dignitari del Grande Oriente d'Italia riuniti a Roma.

Al centro il Gran Maestro Adriano Lemmi.

Foto di fine Ottocento. (doc. Serv. Biblioteca Naz.)

sommario

in primo piano

2 Il ricordo

- L'Umanitaria "orfana di un grande padre"
- Massimo della Campa: un Maestro di vita

4 Giornata della Fratellanza Universale

- Luigi Magni ospite del GOI
- Altre iniziative per il 24 giugno

7 Bicentenario

- L'apprezzamento del Comune

7 Manifestazioni

- La casa massonica
- Il Goi a Caprera
- Il concorso della Loggia "Guerrazzi"
- A Perugia il ricordo ai caduti
- La massoneria romana nel secondo dopoguerra

- Il GOI vola a Washington
- Il Gran Maestro in visita in Olanda

11 attività Grande Oriente d'Italia

- Notizie dalla comunione

14 rassegna stampa

- storia e cultura
- attualità

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
www.goiradio.it
E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Il 22 giugno è morto il Gran Maestro Onorario Massimo della Campa

L'Umanitaria "orfana di un grande padre"

Nelle prime ore del 22 giugno, all'ospedale Policlinico di Milano, si è spento il Gran Maestro Onorario Massimo della Campa. Aveva 82 anni. Napoletano di nascita e famiglia, dal 1950 viveva e lavorava nel capoluogo lombardo, di cui era cittadino benemerito dal 1998. Avvocato, ha ricoperto importanti incarichi in organizzazioni italiane e internazionali ed

è stato delegato, per il nostro paese, del CCBE, organo di consultazione delle avvocature europee.

Da sempre impegnato nel campo dei diritti civili, dal 1986 presiedeva la Società Umanitaria, gloriosa, centenaria fondazione benefica milanese attiva in ambito sociale e culturale, che fu fondata nel 1893 dal massone Prospero Moisé Loria. Il nuovo corso di fine secolo dell'istituzione parte proprio con della Campa. Dal suo impegno è scaturita una progettualità concreta che, rileggendo il testamento di Loria, coniuga un nuovo modo di "aiutare i diseredati a rilevarsi da sé medesimi" sia attraverso un'accorta difesa del patrimonio immobiliare, sia attraverso una inesauribile promozione di iniziative (concorsi, mostre, pubblicazioni, convegni, laboratori didattici, seminari, corsi di formazione, spettacoli e conferenze), in grado di aprire un dibattito coraggioso ed imparziale sul mondo di oggi e di ieri, tra storia, cronaca e attualità. Con il suo lavoro Massimo della Campa, autore oltretutto di numerosi saggi, ha posto le premesse per non tradire per lunghi anni l'originaria ragione sociale dell'Umanitaria. Seconda passione della sua vita è stata la massoneria con la quale entrò in contatto nel 1943. Una presenza attiva e costante che lo ha condotto, nel 2001, a raggiungere la carica di Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, dove ha ricoperto i più alti ruoli istituzionali, creando significativi contatti con le massonerie svizzera, inglese e statunitense. Dal 1994 apparteneva alla Loggia "Carlo Cattaneo" (1108) di Milano e ultimamente, per sancire il suo attaccamento all'istituzione e testimoniare la sua lunga esperienza liberomuratoria, aveva dato alle stampe due volumi sulla storia della massoneria italiana: il primo, scritto con il politologo Giorgio Galli, dal titolo "La massoneria italiana", edito da Franco Angeli, ed il secondo, uscito all'inizio di quest'anno per i tipi Sperling & Kupfer, intitolato "Luce sul Grande Oriente".

"Grave è la perdita, non solo per il Grande Oriente d'Italia, ma per l'intera società" – è stato il commento a caldo del Gran Maestro Gustavo Raffi alla notizia



L'ultimo libro pubblicato

della sua morte – perché sentiremo la mancanza di un uomo giusto che aveva fatto della difesa dei diritti una ragione di vita. Per fare ciò aveva reso suo strumento la Società Umanitaria che oggi è orfana di un grande padre".

Tra i numerosi presenti ai funerali, che si sono svolti civilmente nel Salone degli Affreschi dell'Umanitaria, hanno partecipato l'onorevole Carlo Tognoli, l'ex procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli, l'assessore comunale al Decentramento Carlo Goggi, l'ex assessore comunale alla Cultura Salvatore Carrubba, il segretario della Camera del Lavoro di Milano Giorgio Roilo.

In rappresentanza del Grande Oriente d'Italia era presente il Gran Tesoriere tesoriere Antonio Catanese.



Massimo della Campa con il prefetto di Milano Bruno Ferrante all'interno dei chiostrini dell'Umanitaria

Ansa

Il commento del sindaco di Milano

"La scomparsa di Massimo della Campa è una perdita destinata a lasciare il segno non solo nella vita sociale e culturale di Milano ma anche tra quanti fanno dell'assistenza ai più deboli un inderogabile perno di vita": lo afferma in una nota il sindaco di Milano, Gabriele Albertini.

"Sebbene partenopeo di nascita, Massimo della Campa aveva eletto Milano come sua città d'affezione – prosegue il sindaco -. Qui aveva esercitato come avvocato, qui era diventato presidente della Società Umanitaria e qui nel 1998 era stato nominato cittadino benemerito. Frequenti le sue visite a Palazzo Marino dove non più tardi della settimana scorsa avevo avuto la possibilità di apprezzare la sua personalità così sensibile e poliedrica. Una caratteristica quest'ultima che lo aveva spinto ad entrare nella massoneria diventando poi Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia". "Ma è nella gestione dell'Umanitaria – conclude Albertini – che Massimo della Campa è riuscito a cogliere appieno quello spirito che ha fatto di Milano la capitale italiana dell'impegno verso i bisognosi. A lui infatti si deve la diffusione anche in altre città italiane del 'credo' di questo Ente morale nato oltre cento anni fa: mettere i diseredati in condizione di innalzarsi da se medesimi e di operare per l'elevazione dei lavoratori". (ANSA)

il ricordo

il ricordo

Massimo della Campa: un Maestro di vita

Tracciare anche un pallido ritratto dell'opera e del pensiero di Massimo della Campa non è cosa né facile, né destinata al successo. Infatti, le attività che hanno caratterizzato la sua certa non breve esistenza sono molteplici, variegate, ricche di articolazioni, talvolta anche impreviste, ma soprattutto sempre rivolte verso il futuro, verso un apporto continuo da fornire al mondo ed ai suoi abitanti. Senza dubbio egli era, come amava spesso ricordare, un liberale, ma che significato aveva questa sua affermazione di carattere apparentemente ideologico? Certamente il suo essere liberale era privo di rigidità e di preconcetti dogmatici, ossia non era ideologico; al contrario, era un modello comportamentale ed un metodo di riflessione critica. In lui riviveva il migliore e più puro liberalismo ottocentesco, rivolto alla valorizzazione della libertà dell'individuo entro i confini di una autonoma disciplina, di uno spontaneo senso civico. La critica per essere realmente tale deve nascere dal profondo di noi stessi, dalla consapevolezza dei propri limiti, dalla misura nel comportamento, dal dubbio nell'affermazione e dal rigore verso se stessi più ancora che verso gli altri; Massimo della Campa era Maestro in questa critica tutta laica, liberale e massonica.

Certo la professione forense, che egli svolse prevalentemente in Milano per oltre un cinquantennio, aveva affinato queste sue doti di riflessione e di equilibrio, ma la sua professionalità andava ben oltre l'attività di avvocato. Curioso di ogni sapere, ma soprattutto instancabile nell'agire, era sempre pronto ad intraprendere iniziative di ogni genere, dalla politica alla cultura, dall'attività sociale a quella pubblicitaria, dalle pubbliche relazioni alle riflessioni storiche.

Per quasi un ventennio ricoprì la carica di presidente della Società Umanitaria di Milano, Ente fondato nel 1893 con lascito di Prospero Moisè Loria benefattore e massone. Sotto la sua presidenza la Società Umanitaria ha ripreso forza con decisione, dopo il periodo di decadenza che aveva precedentemente attraversato. Per avere una qualche idea del grande ed insostituibile lavoro svolto basta sfogliare il libro

da lui curato in occasione del centodecimo anniversario di fondazione dell'Ente: *Il Modello Umanitaria*. Il vigore sociale e culturale delle iniziative, intraprese in favore delle aree più disagiate della popolazione non solo italiana, è stato sempre accompagnato da una attenta amministrazione dei beni dell'Ente e da un loro dinamico utilizzo nella prospettiva di sostenere sempre nuove iniziative a carattere sociale. In particolare, Massimo della Campa ideò un istituto dell'Umanitaria, l'ISIS (Istituto di Studi e di Iniziative Sociali), specificatamente preposto ad affrontare con approfondimento scientifico ed impegno operativo le problematiche legate alle vecchie povertà ed ai nuovi bisogni, come bene viene ricordato nel libro da lui curato con altri: *Vecchie e nuove povertà nell'area del Mediterraneo*. L'Umanitaria, dunque, fin dalla volontà del suo fondatore, di cui Massimo fu attento e scrupoloso interprete, si distinse per impegno sociale sorretto da imprenditorialità tipicamente lombarda. È auspicabile che questo equilibrio si conservi anche nell'opera dei suoi successori, giacché la mera imprenditorialità, privata del fine sociale, è destinata a tradire gli intenti del fondatore ancor più di utopiche iniziative sociali prive di sostegno economico.

La felice sintesi di partenopea milanesità, che Massimo della Campa incarnava (gli fu conferito anche l'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano) trovava puntuale riscontro nella tradizione settecentesca ed illuminista sia napoletana che milanese. Anche sotto questo profilo Massimo incarnava l'antica e rara figura del gentiluomo colto ed illuminato di epoche ormai purtroppo quasi dimenticate. Tuttavia, però, poiché la storia non può essere cancellata, l'Umanitaria, dietro suo impulso, festeggiò con iniziative culturali (fu anche coniata una medaglia commemorativa) il bicentenario della Repubblica Partenopea ed ad ancor maggiore impegno fu fondata la sede napoletana della Società Umanitaria, nonché l'ISIS fu posto con sede principale in Napoli.

Massimo della Campa dedicò grandi energie ed ancor più tempo anche alla Libera Muratoria Universale ed, in particolare, al Grande Oriente d'Italia, di cui fu uno dei

massimi esponenti. Subito condivise la linea di rinnovamento profondo, di trasparenza e di presenza sociale attiva dell'attuale Gran Maestro Gustavo Raffi. Il suo impegno massonico attraversò tutti i gravi momenti che afflissero negli ultimi cinquant'anni la nostra Istituzione, ma sempre il suo attaccamento alla Libera Muratoria ebbe la meglio su disillusioni e delusioni. Non a caso negli ultimi anni della sua vita, con l'autorità che gli derivava dalla sua storia personale, dall'esperienza di una intera vita spesa nell'Istituzione ed anche dalla carica di Gran Maestro Onorario che ricopriva, dispensò preziosi e saggi consigli operativi a tutti, ai semplici fratelli ed ai responsabili nazionali e locali del G.O.I., ed intraprese una personale strada di testimonianza massonica storica oltre che sociale. Non completamente appagato, infatti, dalla sua attività sociale, svolta attraverso la Società Umanitaria, ci ha lasciato ben due libri, nei quali narra la storia della massoneria ed, in particolare, dei recenti eventi che hanno visto la persecuzione giudiziaria delle massonerie italiane (*La Massoneria Italiana*, F. Angeli 1998 e *Luce sul Grande Oriente*, Sperling & Kupfer, 2005).

Massimo era profondamente laico e la sua formazione culturale e ideale affondava le proprie radici profonde nella storia italiana e risorgimentale. È scomparso all'improvviso ed in silenzio; difendendo quella dignità e discrezione, quasi pudore, anche nella morte, cui tanto teneva. Tutti noi eravamo abituati a considerarlo una presenza imperitura e lui stesso non disdegnava di considerarsi tale. L'avversa sorte lo aveva più volte colpito negli affetti e nella famiglia ed, anche di recente, un gravissimo lutto lo aveva profondamente provato, ma la sua disciplina morale, unita alla sua forza di volontà, gli impedivano di manifestare il suo dolore. Ora, dopo che anche i fratelli lo hanno salutato per l'ultima volta con laiche esequie e lo hanno affidato alla sublimazione del fuoco, nell'Oriente Eterno potrà finalmente liberare nel pianto quel dolore umano che mai manifestò pubblicamente in vita.

Morris L. Ghezzi,
Gran Maestro Onorario

Giornata della Fratellanza Universale

Giornata della Fratellanza Universale



Celebrazioni nel parco di Villa "Il Vascello"

Luigi Magni ospite del Grande Oriente d'Italia

La Festa della Fratellanza Universale – deliberata dalla Conferenza mondiale delle Grandi Logge nel suo ultimo meeting di Santiago del Cile e festeggiata dalle massonerie dei cinque continenti – si è celebrata il 24 giugno a Roma, nel parco di Villa "Il Vascello", sede nazionale del Grande Oriente d'Italia, in una serata all'insegna dell'arte e della cultura. L'occasione è stata il conferimento dell'onorificenza "Galileo Galilei" (Classe Sole) al noto regista Luigi Magni che è intervenuto alla manifestazione con Lucia Mirisola, scenografa e costumista di tutti i suoi film, nonché compagna inseparabile di vita, e Franco Abbina, scrittore suo vecchio amico.

La "Galileo Galilei" viene attribuita a personalità illustri, non appartenenti alla massoneria, che si sono distinte per aver testimoniato con le loro attività i principi universali di libertà, fratellanza ed eguaglianza. Prima di Luigi Magni è stata assegnata, tra gli altri, al premio nobel Rigoberta Menchù, all'architetto Paolo Portoghesi e alla cantante israeliana Noa. L'iniziativa, ultima di stagione del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, ha avuto un grande successo di pubblico, con

una vasta partecipazione di persone che per la prima volta hanno varcato le soglie della Villa. Il bibliotecario Bernardino Fioravanti ha definito l'evento "straordinario", poiché l'opera di Luigi Magni appartiene ad un immaginario caro ad intere generazioni che hanno sentito il Risorgimento come un valore fondante della società italiana. In apertura Abbina ha avviato sul palco una conversazione con il regista, domandandogli perché il Risorgimento sia il periodo storico più presente nella sua vena poetica. Magni ha risposto dicendo di considerare questo momento come il più drammatico nella storia d'Italia per l'affermazione della libertà e dell'indipendenza e di essere felice di trovarsi al Vascello dove, nell'estate del 1849, si consumò il sacrificio degli ultimi strenui difensori della Repubblica Romana.

Il musicista Bruno Battisti D'Amario, interprete di alcune colonne sonore dei film di Luigi Magni, composte da Armando Trovaioli, ha portato, nella sua qualità di presidente del Collegio dei Maestri Venerabili



Luigi Magni con Nino Manfredi fuori dal set del film "In nome del popolo sovrano"

li del Lazio, il saluto dei massoni della circoscrizione, esibendosi con il gruppo musicale "Ensemble Armonia" (composto da Virginia e Silvia Battisti D'Amario, Francesco Belli e Paolo Di Cioccio) che ha eseguito un suggestivo omaggio musicale al regista. Il presidente D'Amario ha poi ricordato come il contenuto musicale dei film di Magni esprime una originalissima interpretazione della vena popolare romana.

A questo punto, l'onorificenza "Galileo Galilei" è stata portata sul palco da Ilaria Marini, studentessa di 18 anni, discendente di Giuseppe Monti, patriota che nel 1869 fu l'ultimo detenuto fatto giustiziare dal potere temporale della Chiesa. La giovane ha ringraziato il Grande Oriente d'Italia e il Gran Maestro Gustavo Raffi per aver conservato e salvaguardato nei secoli i valori del Risorgimento, augurandosi che questi ideali possano sopravvivere nel futuro attraverso la sua generazione. A testimonianza della continuità della tradizione laica e risorgimentale della massoneria italiana, il Gran Maestro ha dele-



Sullo sfondo il palco della manifestazione



Il pubblico al Vascello

Giornata della Fratellanza Universale

Giornata della Fratellanza Universale

gato la consegna della decorazione a Giuseppe Garibaldi – discendente dell’“Eroe dei Due Mondi”, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia – che è salito sul palco visibilmente sorpreso ed emozionato.

Il Gran Maestro Raffi, nel suo intervento conclusivo, ha ricordato che da tempo desiderava ospitare Luigi Magni a villa Il Vascello, ringraziando il bibliotecario Fioravanti per la tenacia con cui ha realizzato questo progetto.

“Artista di chiara fama, pluripremiato in Italia e tra i più noti all’estero, – ha detto il Gran Maestro – Magni può essere definito un grande storico e poeta laico del Risorgimento italiano. I suoi capolavori sono portatori di messaggi di libertà intellettuale e civiltà morale: segni evidenti di una irrinunciabile laicità e della sua radicale libertà di pensiero, avulsa da qualsiasi schema precostituito o da compiacimento nei confronti del potere. Valori che da sempre costituiscono un patrimonio irrinunciabile per i liberi muratori del Grande Oriente d’Italia”.

“Nelle sue opere cinematografiche – ha detto ancora – Magni ha interpretato e vivificato l’epopea risorgimentale di cui ha colto il carattere moderno, liberale, europeo e laico, non per questo antireligioso, e soprattutto l’obiettivo di andare oltre la conquista dell’unità nazionale. Nei progetti dei patrioti e soprattutto dei tanti massoni che vi presero parte, il Risorgimento, infatti, non doveva limitarsi a realizzare il



Da sinistra Giuseppe Garibaldi, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Gustavo Raffi, il regista Luigi Magni

processo di unificazione”.

“I nostri eroici fratelli predecessori – ha ribadito il Gran Maestro – si sono distinti per aver capito che la decadenza sociale, culturale ed economica del paese poteva essere superata solo se l’Italia avesse raggiunto le conquiste civili dei paesi dell’Europa occidentale da cui l’aveva separata la Controriforma. Una visione ampia e illuminata che ha avviato l’Italia verso un processo moderno, anche se sofferto, di democrazia”.

Le note dell’inno di Mameli, nella sua versione integrale, sono risonate al termine della serata in un momento di grande par-

tecipazione, con la Villa illuminata da fasci di luce tricolori.

Accanto al Gran Maestro erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, il Grande Oratore Brunello Palma, il Gran Segretario Giuseppe Abramo, il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi di Belsito, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti e il segretario Giovanni Cecconi. Apprezzata, infine, la partecipazione del Sovrano Gran Comendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato Corrado Balacco Gabrieli.



Manifesto pubblicato su “La Gazzetta del Mezzogiorno” - 24 giugno 2004

ALTRE INIZIATIVE PER IL 24 GIUGNO

Su “La Gazzetta del Mezzogiorno” un manifesto della Loggia di Lecce

In nome dei principi universali

Le officine leccesi hanno pensato di rendere partecipi i non massoni della ricorrenza di San Giovanni d’Estate, giorno in cui la massoneria mondiale celebra la Giornata della Fratellanza Universale. E lo hanno fatto pubblicando un manifesto sul quotidiano “La Gazzetta del Mezzogiorno”, giornale a grossa tiratura nel sud Italia. L’iniziativa ha avuto un riscontro

molto positivo e, così facendo, le Logge “Liberi e Coscienti” (260), “Giuseppe Libertini” (737), “W. A. Mozart” (994), “Hermes” (1144), “Antonio De Curtis” (1169), “Athamor” (1212) e “Ars Regia” (1227) hanno contribuito ad accrescere, efficacemente, il dialogo della massoneria con l’opinione pubblica.

Giornata della Fratellanza Universale

Giornata della Fratellanza Universale

ALTRE INIZIATIVE PER IL 24 GIUGNO

Il Collegio Circostrizionale dell'Emilia-Romagna pubblica **Kipling**

La Loggia Madre: messaggio di pace e fratellanza

Chi, in Emilia Romagna, il 24 giugno ha comprato le edizioni locali dei quotidiani "La Repubblica" e "Il Resto del Carlino" ha avuto una sorpresa: la bellissima poesia "La Loggia Madre" del Premio Nobel per la Letteratura Rudyard Kipling – naturalmente massone – pubblicata in bella mostra nelle pagine della cronaca di Bologna. Una interessante iniziativa del Collegio circostrizionale della regione che ha reso partecipi i non massoni, in occasione della Giornata della Fratellanza Universale, dello spirito che da secoli anima i lavori liberomuratori e che ha testimoniato – ai più – l'anima di un grande scrittore che ha intriso la propria opera di conoscenza massonica.



La Repubblica, Bologna, 24 giugno 2005

Il Resto del Carlino, Bologna, 24 giugno 2005



Il testo pubblicato

Rudyard Kipling

Scrittore, nato a Bombay (India) nel 1865, passato all'Oriente Eterno nel 1936.

Autore di romanzi indimenticabili quali *I libri della jungla*, *Capitani coraggiosi*, *Kim*, *La luce che si spense*, ecc., divenne celebre per essere stato insignito del Premio Nobel per la Letteratura quando era appena quarantenne.

Di padre inglese, che era conservatore al Museo di Lahore, passò l'infanzia e parte della gioventù in India. Compiuti i suoi studi in Inghilterra, tornò in India dove fu iniziato alla massoneria nel 1886, a Lahore, nello stato del Punjab, nella Loggia "Hope and Perseverance" (782). Loggia che egli rese famosa con la pubblicazione della poesia *Mother Lodge*. Fu autore anche della notissima poesia *If*.

In quella Loggia il giovane Kipling fu iniziato da un Maestro Venerabile di razza e religione indù, promosso compagno d'arte da un Maestro Venerabile maomettano ed elevato al grado di Maestro da un venerabile inglese, mentre il Fratello Tegolatore era ebreo, a dimostrazione, ove mai ce ne fosse bisogno, dell'universalità della massoneria.

Successivamente si affiliò alla Loggia "Philantropy" (391) di Allahbad, nel Bengala, e, quindi, stabilitosi in Inghilterra, fu fondatore delle Logge "Suthor's" (3456) e "Builders of the Silent Cities" (4948).

Fu laureato "Poeta" dall'antichissima Loggia "Canon-gate Kilwinnig" di Edinburgo che nel 1787 aveva attribuito il medesimo onore al poeta nazionale scozzese Robert Burns, massone.

(da G. SEGANTI, *Massoni famosi*, Atanòr, 2004)

A. G. D. A. G. A. A. D. A. U. A.

MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani - ROMA

COLLEGIO CIRCOSTRIZIONALE DEI MM. VV. DELL'EMILIA ROMAGNA
24 Giugno 2005

Il Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, nell'anno del Bicentenario della fondazione della Massoneria in Italia e nella Giornata della Fratellanza Mondiale, rende omaggio alla memoria del "Fratello" Rudyard Kipling, Premio Nobel per la Letteratura, pubblicando la sua poesia "La Loggia Madre" che è un inno a quei valori di Fratellanza e di Pace tra i Popoli, alla cui affermazione si è da sempre ispirata, l'azione e l'opera dei Massoni in ogni parte del Mondo.

LA LOGGIA MADRE (del Punjab)

*C'era l'indiano il capotestora,
Bessley il ferravero,
ad Adman del Commercio,
Dorick della prigione,
Blake il sergente macchinista,
che fu per due volte il nostro Venerabile,
unitamente a quello che gestiva il bazar Europeo,
il vecchio François faldajo.*

*Fuori: "Sergente! Sei Buongiorno! Salame!",
Dentro: "Fratello", e quello non lo mulo.
Ci incontravamo sulla Livella e ci lasciavamo sotto la Squadra
ed in oro il Secondo Diacono, laggiù, nella mia Loggia Madre!*

*Vi ero ancora Rele Nath il contabile,
e Gou, l'eterno di Aden,
e Dio Mohammed, disgregato dal Canto,
Vi era Durbabaty, lo scotchese indiano,
ad Anir Singh, il Sikh,
e Castro dell'Ufficio Riparazioni,
che era caduto: rimano.*

*Non avevano permessi festivi,
la nostra Loggia era vecchia e marta,
ma noi conoscevamo gli Archivi Livelli
e ci affrettavamo strettamente ad essi,
e riprendendo il passato,
spesso mi colpiva il fatto
che non esistano "infezioni"
e meno che noi stessi non lo siamo.*

*Non potevo ritardare ad un pranzo
per non intralciare la Legge di casto,
ogni mese dopo il Lavoro liturgico
ma ci salutavamo a fumare.*

*E chiacchieravamo fra noi
di Religioni e di Ficciole:
ed ogni paragrafo agli Altri
il Dio che riteneva migliore.*

*Così, l'Uomo parlava all'Uomo,
e nessun Fratello ballava stigo,
finché l'alto invello i papogalli
e gli accetti dal canto estremo.*

*Nel conclamare che era veramente interessante
e rivoluzionario a casa, verso il riparo,
con Miametto, Dio e Shiro
che continuavano a scartitrarsi le cornaie nelle nostre teste.*

*Spesso, al servizio del Governo,
il mio piede vagabondo si è affrettato,
ed ho portato i saluti fraterni
alle Logge dell'Est e dell'Ovest,
così come prescrive la Regola,
da Kufal sino a Singapore;
ma le vorrei poter ricoprire
nella mia Loggia Madre ancora una volta!*

*Ma i vostri poteri rividero
i miei Fratelli essi ad olivacci
con i sigari che odorano piacevolmente
e l'accolto che circola fra loro,
ed il vecchio guardiano che resta
sul pavimento della dispersione,
rividerli, come Maestro, all'Ordine,
nella mia Loggia Madre ancora una volta!*

*Fuori: "Sergente! Sei Buongiorno! Salame!",
Dentro: "Fratello", e quello non lo mulo.
Ci incontravamo sulla Livella e ci lasciavamo sotto la Squadra
Ed io ero il Secondo Diacono, laggiù, nella mia Loggia Madre!*

*R. Kipling è stato iniziato nella Loggia Hope and Perseverance di
Lahore, Punjab (India) nel 1886.*

www.grandoriente.it go.itbo.it www.bicentenario.goi.it

6

numero 12-13 / 2005

bicentenario

bicentenario

Il convegno di Torino

L'apprezzamento del Comune

Un vero successo. Non si potrebbe definire altrimenti l'esito del convegno "La Massoneria dei 'moderati': dalla Restaurazione all'Unità d'Italia" dello scorso 11 giugno a Torino, quarta tappa – dopo Napoli, Rimini e Milano – delle celebrazioni del bicentenario di fondazione del Grande Oriente d'Italia.

Nello scorso numero di "Erasmio Notizie" avevamo pubblicato un'ampia cronaca e la rassegna stampa della manifestazione che conteneva palesi richiami all'importanza dell'evento che ha richiamato l'attenzione anche delle amministrazioni locali. "cittAgorà", periodico del consiglio co-

mune torinese ha pubblicato un articolo particolarmente favorevole al Grande Oriente d'Italia con le dichiarazioni del vicepresidente Michele Coppola che ha portato il saluto della città di Torino al convegno. Un testo importante che testimonia l'apprezzamento delle autorità locali per l'operato della massoneria italiana.

Nel prossimo numero sarà pubblicato il programma completo delle celebrazioni romane del 16 e 17 settembre che includono anche la partecipazione del Grande Oriente d'Italia alla rassegna "La Notte Bianca" organizzata dal Comune e dalla Camera di Commercio di Roma.



L'articolo di "cittAgorà" del 14 giugno 2005

manifestazioni

manifestazioni

Rassegna "Cagliari Monumenti Aperti"

La casa massonica il sito più visitato

CAGLIARI - La rassegna "Monumenti Aperti" continua ad essere occasione d'incontro tra la massoneria sarda e la cittadinanza interessata ad apprendere qualcosa di più sulla nostra antica e, per molti, enigmatica istituzione.

Nata su iniziativa dell'Associazione Culturale Imago Mundi e del Comune di Cagliari, la manifestazione ha raggiunto la nona edizione cagliaritano e la quinta regionale registrando costantemente una crescita esponenziale di iniziative collaterali, contenuti e partecipazione di pubblico in varie parti dell'isola. Un contributo significativo è stato fornito anche dalla presenza in itineraio, tra i vari siti d'interesse culturale, di Palazzo Sanjust, sede circoscrizionale del Grande Oriente d'Italia in Sardegna. Infatti, come evidenziato dal quotidiano "L'Unione Sarda", gli scorsi 28 e 29 maggio oltre 2500 visitatori hanno varcato le porte del Tempio che è risultato il luogo più visitato fra tutti gli spazi coinvolti.

Forse oggi, da parte del pubblico, non si tratta più di un'esclusiva curiosità morbosa, ma di un vero desiderio di conoscenza verso ciò che appare una preziosissima fonte di storia, arte e simbolismo. Ed anche la solidarietà dei fratelli sardi è stata premiata: la sede della casa massonica cagliaritano è risultata infatti l'unico sito che ha disposto l'utilizzo di ascensori per disabili, fatto sottolineato dai mezzi comunicazione quale esempio di attenzione e umanità.

Casa Massonica di Cagliari

Rilevato alcuni anni fa dal Grande Oriente d'Italia (grazie al contributo economico del Gran Maestro Onorario Vincenzo Racugno) per ospitare la sede delle Logge cittadine, l'edificio era stato costruito dalla famiglia Sanjust di Teulada.

È evidente l'ispirazione alla tradizione del gusto classico: aperture riquadrate e sormontate da cornici, fasce a riquadro delle finestre.

Il nuovo palazzo sostituì il vecchio edificio che fu sede dell'Università voluta da Filippo IV e, successivamente dal Settecento, caserma e scuderia militare. Una delle sale venne adibita anche a teatro pubblico.

In seguito al crollo di alcune volte fu abbandonato definitivamente nel 1852 ed acquistato per la costruzione del nuovo palazzo. Il prospetto principale sulla piazza dell'Indipendenza si articola su due livelli: il piano terra,

semplicemente intonacato, nel quale si aprono le finestre sormontate da cornici rettilinee poggiate su mensole.

Il prospetto sulla via Lamarmora ha due piani alti poggiate su un basamento ricoperto di fasce orizzontali ad intonaco.

Il piano più alto continua lo schema del corrispondente piano primo che si affaccia sulla Piazza dell'Indipendenza, mentre il piano intermedio contiene aperture riquadrate da finte bugne.



Palazzo Sanjust, sede della casa massonica



I due giorni di accoglienza alla casa massonica sono stati possibili grazie all'impegno di tanti fratelli, in rappresentanza di tutte le Logge cagliaritane, coordinati dal presidente dei Maestri Venerabili di Cagliari, Francesco Sechi, che è stato particolarmente assistito dai fratelli Andrea Salvo e Antonello Cinellu.

Festa della Repubblica - La massoneria ricorda Giuseppe Garibaldi

Il Grande Oriente a Caprera

CAPRERA - Anche quest'anno la figura di Giuseppe Garibaldi è stata ricordata nell'isola di Caprera dalla Comunione massonica in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno. Una rappresentanza del Collegio circoscrizionale sardo ha partecipato con i labari e i paramenti del Grande Oriente d'Italia.

La commemorazione ha costituito un momento di grande riflessione sui valori più alti della Patria, lontani dalla vuota retorica e ancora interpreti dei principi democratici e del rispetto verso le radici culturali del popolo italiano.

L'evento si è svolto in perfetta sintonia con le celebrazioni nazionali volute dal Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, che hanno riempito le piazze di tutto il Paese e hanno dato il segno tangibile dell'amore che i cittadini hanno verso il proprio vessillo, figlio di un'epopea eroica che vide in Garibaldi una delle sue massime espressioni per il raggiungimento dell'unità nazionale. Basti ricordare alla commozione che suscita udire e cantare l'inno nazionale, spesso con una mano sul petto, senza barriere di età, ceto e ideologia.

Il presidente del Collegio sardo, Andrea Allieri, ha concluso la cerimonia con un discorso di sottile analisi delle ragioni storiche e della modernità del pensiero garibaldino, sviluppatosi in uno straordinario momento di sentimento nazionale, che nulla ha in comune con l'estremismo, ma che molto insegna sotto il profilo del dialogo e della tolleranza fra le genti.



La delegazione del Grande Oriente d'Italia a Caprera

Il messaggio del Presidente della Repubblica per il 2 giugno

(testo diffuso il 1° giugno 2005)

Cari Italiani, è la settima volta che festeggiamo insieme il 2 giugno, un giorno di memoria e di speranza che abbiamo riscoperto insieme, che ha dato voce al desiderio di partecipazione dei cittadini, al bisogno di affermare la nostra identità nazionale. In questo momento ci sentiamo più che mai uniti nel dolore per la perdita dei quattro militari italiani componenti l'equipaggio dell'elicottero caduto ieri nel deserto iracheno. Ci sentiamo tutti vicini ai familiari nel loro lutto. Oggi ci stringiamo intorno alle istituzioni della Repubblica, ai valori di una Costituzione, lungimirante e saggia, nobile frutto di quella stagione di straordinaria rinascita che prese le mosse dalla guerra di Liberazione, della quale abbiamo festeggiato il 60° anniversario. In questi anni, abbiamo sentito rifiorire in noi la consapevolezza, l'orgoglio di essere italiani; abbiamo visto consolidarsi un sentimento nazionale maturo. Penso ogni giorno a Voi giovani, ragazzi e ragazze, che chiedete alle istituzioni, alle vostre famiglie occasioni per impegnarvi, che desiderate operare per il bene comune. Di questi sentimenti è chiaro sintomo la vostra grande partecipazione al servizio militare e al servizio civile volontari. Penso a Voi, e in Voi trovo speranza, anzi, certezza. L'Italia andrà avanti, superando ogni difficoltà, ogni ostacolo, ora come in passato. Aggiungo: l'Italia sarà fra i protagonisti del rilancio dell'Europa; rilancio che c'è sempre stato dopo ogni battuta d'arresto. Noi italiani crediamo davvero nei valori dell'unione tra i popoli europei. È un progetto di avanzamento civile e sociale. È il Vostro progetto, il progetto di una gioventù che non concepisce barriere allo scambio fra i popoli, che pensa il proprio destino intrecciato a quello dei giovani degli altri Paesi europei. Sappiamo che a quell'ideale dobbiamo oltre mezzo secolo di pace fra i popoli dell'Unione Europea. Al proprio interno, l'Italia deve dare ora maggior spazio ai giovani, in tutti i settori della vita civile: nell'impresa, nelle amministrazioni pubbliche, nella scuola, nell'università, nella politica. C'è bisogno di nuove energie, di un rinnovo che valorizzi appieno le potenzialità delle nuove generazioni. C'è bisogno di passione civile che animi ciascuno di noi, giovani e meno giovani, nel proprio operare quotidiano. Bisogna scuoterci di dosso quel torpore che si è largamente diffuso, rifuggire dalle sottili dispute che consumano la vita quotidiana. Affrontiamo, confrontandoci, i problemi veri del Paese con la volontà di arrivare a soluzioni condivise. E traduciamole in atti concreti. Abbiamo avuto la fortuna di nascere in un Paese unico al mondo, per le sue bellezze naturali, per il suo patrimonio di civiltà. Domani, sentendovi idealmente vicini, salirò le scale del Vittoriano per rendere onore ai Caduti per la Patria, di ieri e di oggi. Ci stringeremo attorno alle nostre Forze Armate a Via dei Fori Imperiali. Forze Armate rinate nella guerra di Liberazione e oggi impegnate in missioni di pace nel mondo. Domani è la festa degli Italiani, è il nostro compleanno comune. Trascorriamola in serenità con gli amici, con la famiglia, anche questo ci aiuterà ad operare per il bene della nostra Patria. Viva la Repubblica! Viva l'Italia!

manifestazioni

manifestazioni

FOLLONICA - Premiazione alla Pinacoteca

Il concorso della Loggia “Guerrazzi”

FOLLONICA - Un pubblico numerosissimo ha affollato lo scorso 5 giugno la Pinacoteca Comunale per la cerimonia di premiazione del concorso “Schiavitù è ...”, indetto dalla Loggia cittadina “Niccola Guerrazzi” (665) in collaborazione con il Collegio circoscrizionale della Toscana e con il patrocinio del Grande Oriente nazionale. La selezione era riservata agli studenti del penultimo e dell'ultimo anno di corso degli Istituti d'Istruzione Superiore dei Comuni di Follonica, di Massa Marittima e degli Istituti del Polo Liceale di Grosseto che da sette anni partecipano ai concorsi organizzati dall'officina follonichese. La cerimonia è stata aperta dal fratello Sergio Frangioni, vicepresidente della circoscrizione, che ha introdotto la manifestazione, ed è proseguita con l'intervento del fratello Vittorio Vanni, direttore della Biblioteca massonica toscana, che ha illustrato il libro “Radici” di Lex Haley, inerente al tema della selezione, che è stato donato a tutti i concorrenti che hanno ricevuto anche un attestato di partecipazione.

I lavori sono andati quindi avanti con le premiazioni: il primo premio di 500 euro

è andato a Marco Poli del Liceo Scientifico di Follonica; due secondi premio ex aequo di 400 euro ciascuno sono stati assegnati a Mattia Vegni del Liceo Artistico di Grosseto e Francesco Piccinelli del Liceo Classico di Massa Marittima; quattro premi speciali per la narrativa, sempre ex aequo, di 250 euro ognuno, sono stati riservati a Michela Nencini del Liceo Scientifico di Follonica, Maria Giulia Pichenino del Liceo Classico Grosseto, Nicolas Corrieri dell'Istituto Professionale Follonica e Valentina De Luca dell'Istituto Tecnico Commerciale di Follonica; un premio speciale per la grafica di 200 euro è stato vinto da Andrea Basili del Liceo Artistico di Grosseto.

È stato inoltre consegnato al professor Luciano Pardini, dirigente degli Istituti Superiori di Follonica, un assegno di 250 euro quale contributo per le attività didattiche di sua competenza.

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi – seduto al tavolo di presidenza insieme al Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli ed al fratello Blasco Mucci, direttore della rivista massonica toscana “Il

Laboratorio” – ha chiuso la cerimonia congratulandosi con la Loggia “Niccola Guerrazzi” e le sue attività culturali aperte al pubblico ricordando l'importante anniversario del bicentenario di fondazione del Grande Oriente d'Italia che si celebra quest'anno con una serie di iniziative in tutta Italia.

Per il Comune di Follonica erano presenti alla premiazione il vicesindaco Alberto Marenzi e l'assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione Sabrina Gaglianone.



Immagine storica: la Casa del Popolo di Follonica oggi sede della Pinacoteca

Concerto della corale “Europa e Libertà” per l'anniversario del XX Giugno 1859

A Perugia il ricordo del Gran Maestro ai caduti

PERUGIA - Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha commemorato il 20 giugno, nel capoluogo umbro, i caduti del XX Giugno 1859, data della rivolta popolare cittadina soppressa nel sangue dalle truppe vaticane per soffocare il movimento indipendentista che animava parte della regione. Per l'anniversario, il gruppo corale “Europa e Libertà” di Ravenna ha rievocato quell'epopea con un concerto di canti patriottici e risorgimentali nel Teatro Morlacchi di Perugia. Il Gran Maestro, presente alla manifestazione, ha commentato l'iniziativa – realizzata dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Umbria – evidenziando l'anima di quelle imprese.

“Sono numerosi i massoni umbri che hanno partecipato e che hanno dato il loro contributo al processo di unificazione na-

zionale”, ha detto il Gran Maestro. “Anche al loro ricordo di uomini pronti a combattere non solo per la costruzione della nazione, ma innanzitutto per la libertà e la democrazia, è stato dedicato il concerto”. “In una società italiana ancora profondamente contadina e cattolica e legata alle superstizioni di una religiosità popolare – ha aggiunto – una classe dirigente illuminata e dotata di un inaudito coraggio civile combatté, allora, contro chi condannava la società moderna in tutte le sue forme, dal liberalismo alla democrazia, dalla libera ricerca scientifica alla libertà innanzitutto di coscienza e religiosa”. Secondo il Gran Maestro, lo spirito di questi uomini e la loro fede profonda nel progresso sociale, devono costituire, in termini ideali – e non solo per i massoni,



Il gruppo corale “Europa e Libertà” nel corso dell'esibizione alla Gran Loggia dello scorso aprile a Rimini

alfieri del pensiero laico – esempio di virtù, in un momento di grave crisi di partecipazione civile”.

Tra le numerose esecuzioni del gruppo “Europa e Libertà” al concerto: *Il Canto degli esuli piemontesi, Ai giovani ardenti, Stornelli, Inno di Garibaldi, Addio del volontario, Inno a Oberdan, Il feroce monarchico Bava, Inno popolare, La nostra squadra mobile, È tornato Mameli, Il canto degli italiani*”.

Conferenza storica della Loggia "Pisacane di Ponza-Hod" di Roma

La massoneria romana nel secondo dopoguerra

ROMA - La Loggia "Pisacane di Ponza-Hod" (160) di Roma ha organizzato, lo scorso 30 maggio, una conferenza-dibattito sul tema "La rinascita della massoneria romana nel secondo dopoguerra". La manifestazione, ospitata dal Club dell'Aeronautica, è stata introdotta dal Maestro Venerabile dell'officina, Gabriele Brenca, e moderata dal giornalista Giorgio Ferrari. Protagonista la storica Anna Maria Isastia dell'Università "La Sapienza" di Roma e autorità di livello internazionale in materia di studi sulla massoneria italiana. Nel

corso della sua brillante esposizione la professoressa Isastia ha tracciato le vie della rinascita delle Logge romane dopo gli anni della clandestinità e dell'esilio, che fin dal 1945 recuperarono il proprio patrimonio laico e democratico, in condizioni difficili, essendo la rinata massoneria di Palazzo Giustiniani stretta tra il partito cattolico e quello comunista. Particolarmente significativa fu la posizione di De Gasperi che, per collocare l'Italia nell'ambito dell'alleanza occidentale e per la difesa della laicità dello Stato, trovò ap-



Un momento della conferenza

poggio poco convinto nel suo partito ma poté contare sulla collaborazione di illustri liberi muratori quali Sforza e Tarchiani.

I saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi sono stati portati dal Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, autore di un intervento particolarmente apprezzato dal numeroso pubblico.

Oscar Bartoli racconta l'Universal Brotherhood Weekend 2005

Il Grande Oriente vola a Washington

Universal Brotherhood Weekend ("Il finesettimana della fratellanza universale"), l'evento annuale che riunisce nella capitale degli Stati Uniti i rappresentanti delle Grandi Logge di tutto il mondo si è concentrato in questa edizione del 2005 (dal 10 all'11 giugno) in modo particolare nella cerimonia di plurigemellaggio che si è tenuta presso lo Scottish Rite Temple di Washington. Grazie alla capacità organizzativa di Akram Elias, Secondo Gran Sorvegliante della Gran Loggia del District of Columbia, al quale il Gran Maestro Leonard Proden ha dato carta bianca, la manifestazione ha assunto quest'anno un significato ancora più pregnante rispetto alle edizioni degli anni passati. L'Universal Brotherhood Weekend aveva come punto di riferimento la tradizionale cerimonia che si è tenuta il sabato mattina alle ore 10 presso la House of Temple, mausoleo storico della massoneria americana. I rituali di apertura e chiusura sono frazionati in diverse lingue, con il risultato di sottolineare quanto l'appartenenza all'Ordine sia un fatto di significato universale. Ma in questa edizione dell'evento il momento più toccante è stata la cerimonia dei gemellaggi che si è tenuta, appunto, la sera del venerdì nel grande auditorium dello Scottish Rite Temple. Cinque Logge provenienti da

continenti diversi si sono gemellate con Logge all'obbedienza della Gran Loggia di Washington DC. Tre Logge filippine si sono gemellate con la Loggia "Cincinnatus". "Alleanza Fraternal", la Loggia di Washington che riunisce i fratelli di lingua ispanica si è gemellata con una Loggia peruviana. "Italia Lodge 2001", divenuta nel giro di quattro anni il ponte diplomatico massonico tra la capitale degli Stati Uniti ed il Grande Oriente d'Italia, ha celebrato

il suo gemellaggio con la Loggia "Garibaldi" di Catania. La delegazione dei fratelli catanesi era guidata dal Grande Ufficiale Salvatore Pulvirenti che appartiene da anni alla "Garibaldi" nella quale è entrato giovanissimo. Pulvirenti era in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, impegnato in Italia per le celebrazioni del bicentenario del Grande Oriente d'Italia. Carmelo Guardo, Maestro Venerabile della "Garibaldi", era accompagnato dai fra-



Il momento della firma del gemellaggio: il Grande Ufficiale Salvatore Pulvirenti è con il Gran Maestro di Washington Leonard Proden. A sinistra è riconoscibile l'ex Gran Maestro e ambasciatore della Gran Loggia del District of Columbia Robert B. Heyat

manifestazioni

telli Silvio Pellegrino, Aldo Isaia e Stefano Alberghina. Dall'Italia sono intervenuti anche i fratelli Aldo Nicolosi, membro di "Italia Lodge" e Walter Danzi della "Carducci" di Milano presente a Washington per ragioni di lavoro. "Italia Lodge" era rappresentata dal Maestro Venerabile Francesco Legaluppi, degli ex Oscar Bartoli e Franco Bernazzani, dal primo sorvegliante Max Ullmann che ha curato anche l'organizzazione del *Brotherhood Weekend*. Salvo Pulvirenti nel suo intervento di fronte a centinaia di fratelli provenienti da tutto il mondo, ha sottolineato quanto il Gran Maestro Raffi fosse dispiaciuto nel non avere potuto partecipare a questa edizione del grande evento massonico di Washington. A titolo personale Salvo Pulvirenti ha fatto cenno alla sua emozione nell'essere presente non solo in rappresentanza del Goi, ma anche come fratello della Loggia "Garibaldi" di Catania. La cerimonia di gemellaggio si è conclusa con una

Table Lodge caratterizzata dalla simpatica riscoperta del rito del 'Fire', il brindisi collettivo, secondo le antiche tradizioni massoniche americane al quale hanno partecipato con 'entusiasmo' le centinaia di ospiti presenti nella grande *ball room* del Tempio. Il fine settimana della Fratellanza Universale si è concluso con un gala presso lo *Almas Temple of the Shrine*, al quale i fratelli, rigorosamente in tuxedo, come si dice da queste parti, hanno presenziato accompagnati dalle signore in abito lungo. Per la prima volta è stato conferito il Premio della Libertà, "Freedom is not Free", al membro del Congresso Dutch Ruppertsberger, per la sua azione a favore delle truppe americane impegnate sui teatri di guerra e delle loro famiglie. Ruppertsberger ha dichiarato con orgoglio di rappresentare la quinta generazione di massoni nella sua famiglia.

(da "Letter from Washington", luglio-agosto 2005 di Oscar Bartoli)

Assemblea annuale del Grande Oriente dei Paesi Bassi

Il Gran Maestro in visita in Olanda

Si è svolta lo scorso 7 giugno ad Utrecht l'assemblea annuale di Gran Loggia del Grande Oriente dei Paesi Bassi alla quale hanno preso parte numerose rappresentanze di diverse Obbedienze massoniche. Il Grande Oriente d'Italia era presente con il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dai fratelli Antonio Panaino, Gran Rappresentante presso la massoneria olandese ed Enzo Viani, anch'egli Garante d'Amicizia.

La cerimonia, come di consueto, affascinante e ben organizzata, ha dato notevole risalto alla delegazione italiana, alla quale è stato tributato il posto d'onore all'Oriente, alla destra del Gran Maestro. Gustavo Raffi, che ha aperto la serie dei saluti, si è congratulato per l'organizzazione delle prossime celebrazioni per i 250 anni di fondazione della massoneria dei Paesi Bassi ricordando le diverse iniziative, svoltesi ed ancora in corso di realizzazione in Italia, per il bicentenario del Grande Oriente d'Italia. Si è soffermato, inoltre, sull'attualità del messaggio interculturale proposto dalla libera muratoria universale in questo grave momento di crisi internazionale. In conclusione il Gran Maestro Raffi ha insignito il Gran Maestro olandese Diederik Van Rossum della Giordano Bruno (classe Oro).

Al termine dei lavori, si è svolta un'agape rituale, alla quale hanno preso parte numerosi fratelli olandesi e stranieri. Come in passato l'accoglienza dei fratelli locali è stata eccellente ed ha consolidato gli strettissimi rapporti di amicizia e di fattiva collaborazione tra le due Obbedienze.

notizie dalla comunione

CAGLIARI - "La leggenda di Hiram è uno degli elementi fondamentali del percorso iniziatico massonico, simile a quelle storie che nell'infanzia i bambini ascoltano ripetutamente senza mai stancarsi del racconto. Eppure spesso, forse per la frequentazione che abbiamo con essa, quasi ci scordiamo il messaggio ed il simbolismo profondo e non facilmente accessibile che racchiude".

Sono queste le prime frasi della tavola dal titolo "Il caso Hiram" presentata lo scorso 26 maggio dal primo sorvegliante della Loggia "Alberto Silicani" (936) di Cagliari, Antonio Pinna, in occasione di una tornata straordinaria dell'officina svoltasi nella casa massonica.

Hanno partecipato ai lavori rappresentanze delle Logge cagliaritaniche "Sigismondo Arquer" (709), "Hiram" (657), "Sardegna" (981), "W. A. Mozart" (1147) e "Nuova Cavour" (598), nonché il garante d'amicizia Vincenzo Tuveri, il consigliere dell'Ordine Raimondo Sollai, l'Oratore del Collegio dei Maestri Venerabili della Sardegna Paolo Massenti, l'ispettore circoscrizionale Giorgio Usai.

I fratelli presenti hanno particolarmente apprezzato il richiamo, fatto nel corso della tornata, agli antichi valori, soprattutto a quello della tolleranza che deve improntare i rapporti non solo tra i membri dell'Istituzione, ma anche e, soprattutto, verso i "profani", per creare quel clima di scambio e comprensione che consente la crescita dell'intera società civile.

CAGLIARI (2) - Il Maestro Venerabile Antonio Dessi, della Loggia cagliaritanica "Giordano Bruno" (1217), ha dedicato, lo scorso 6 giugno, una speciale tornata rituale in ricordo di Giordano Bruno. Erano presenti numerosissimi fratelli di altre officine, tra i quali il consigliere dell'Ordine uscente Adriano Sanna, l'ex presidente del collegio circoscrizionale della Sardegna Ruelo Vignali, i Maestri Venerabili Gianluca Mosca e Raffaele Sechi, rispettivamente della "Heredom" (1224) e della "Lando Conti" (1056) di Cagliari. Ospite d'onore della serata è stato il Gran Maestro Onorario Bruno Fadda che ha intrattenuto i presenti con una tavola sulla figura e il pensiero del filosofo nolano.

Il fratello Fadda ha posto l'accento su alcune sfumature dell'uomo e sul concetto filosofico che il pensiero bruniano rappresenta per l'istituzione massonica. In particolare, ha evidenziato la metafisica panteistica che il filosofo sviluppa dalla sua concezione fisica del mondo che ha il valore di una religione puramente razionale e filosofica.

Secondo il fratello Fadda, esiste in Bruno un certo ossequio alla religione, ma non una disposizione a rinunciare ai propri profondi convinci-

menti filosofici, e un eroico furore che esprime lo spirito dell'età moderna, che vede nell'uomo l'artefice della propria storia. Alla tavola hanno fatto seguito gli interventi di vari fratelli e dignitari presenti.

CATANIA - All'ombra dell'Etna è nato un nuovo capitolo dell'Ordine paramassonico internazionale della Stella d'Oriente, il secondo in Sicilia. Si tratta del capitolo "Athena", fortemente voluto dai fratelli catanesi (il nome stesso è stato suggerito dal Gran Maestro Onorario, ultracentenario, Francesco Landolina).

Il nuovo sodalizio, che ha sede a Catania, è stato costituito ed insediato dalle massime autorità dell'Ordine in Italia, tra cui i due deputy del most worthy Grand Patron Robert De Bruyn (pioniere delle Stelle d'Oriente italiane) e Domenico Maniaci, e le due deputy della most worthy Grand Matron Elda Levi e Rosy Guastafierro.

Al suggestivo rito hanno partecipato numerosi fratelli di varie Logge dell'isola ed esponenti dei capitoli di Catanzaro, Napoli, Palermo e Taranto. In particolare erano presenti il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi di Belsito, il Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti, il giudice della Corte Centrale Vincenzo Lentini, i Garantisti d'Amicizia Angelo Zarbo e Gino Scandurra, il vicepresidente del Collegio siciliano Silverio Magno, che ha portato i saluti dei Maestri Venerabili siciliani, nonché il fratello Felice Gerbino, Gran Priore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, che ha portato i saluti del Sovrano Gran Commendatore Corrado Balacco Gabrieli.

"Il più affettuoso augurio di buon lavoro" è stato trasmesso dal Gran Maestro Gustavo Raffi al worthy patron Aldo Isaia ed alla worthy matron Salvina Artale, responsabili del capitolo "Athena".

COSENZA - Lo scorso 2 giugno, nei locali della casa massonica, la Loggia cosentina "Prometeo" (1133) è stata protagonista di una tornata speciale alla quale hanno preso parte tantissimi fratelli giunti da tutta la Calabria e dalla Puglia. Erano presenti i Gran Maestri Onorari Ernesto d'Ippolito e Pietro Spavieri, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il presidente del Collegio dei Grandi

Architetti Revisori Alberto Iannuzzelli, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, il consigliere dell'Ordine Giuseppe Sposato, oltre a numerosi Grandi Ufficiali e Gran Rappresentanti.

Nel corso dei lavori rituali, condotti dal Maestro Venerabile Aldo Iantorno, è stato nominato membro onorario dell'Officina il fratello Spavieri, considerato esempio di virtù massonica.



Il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti

Successivamente, il fratello Iantorno ha consegnato ai fratelli Claudio Pingitore e Vincenzo Zanfini – ex Maestri Venerabili della "Prometeo" – due doni come segno di riconoscenza per il loro continuo impegno a favore e difesa della Loggia. Successivamente ha annunciato l'istituzione del premio "Prometeo" da conferire ogni anno ad illustri personalità – massoniche e non – che si sono distinte per il loro impegno a favore del progresso civile, comunicando l'intenzione della Loggia di anticipare la prima edizione di un anno per consentire, in quella occasione, la premiazione del fratello Antonio Perfetti – recentemente eletto al vertice della giustizia massonica – per i suoi grandi meriti in campo liberomuratorio, la sua profonda cultura iniziatica e la sua continua attività a difesa dei principi dell'Ordine.

Il fratello Perfetti – visibilmente sorpreso e commosso – ha espresso tutta la sua soddisfazione dichiarando di considerare i riconoscimenti del popolo massonico non punti d'arrivo, bensì di partenza verso un impegno sempre maggiore. Dopo la premiazione sono intervenuti i fratelli Cosimo Petrolino, Iannuzzelli, Cristiani, Bellantoni e d'Ippolito, che hanno evidenziato come l'atmosfera gioiosa e fraterna della serata sia il segno di un periodo particolarmente felice per tutta la circoscrizione calabrese che, con rinnovato slancio, intende lavorare e costruire in piena armonia.



Il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni e il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani

FOLLONICA - "Fraternità" è il tema della tornata congiunta delle Logge "V. Valletta" (826) di Follonica e "Giustizia e Libertà" (823) di Massa Marittima che si è svolta lo scorso 27 maggio nella casa massonica cittadina.

Tra i numerosi fratelli erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il garante d'amicizia Franco Bezzini, i consiglieri dell'Ordine Cesare Bindi e Renzo Cappellini, l'architetto revisore Luigi Cappelli, il presidente del Collegio toscano Arturo Pacinotti, il vicepresidente Sergio Frangioni, l'ispettore circoscrizionale Massimo Ferruzzi. Il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, impossibilitato a partecipare, ha inviato un messaggio di saluto ed augurio per la serata.

I lavori sono stati caratterizzati dalle tavole degli oratori delle due officine e dagli interventi di molti fratelli che hanno evidenziato la necessità di vedere applicati, in un momento di crisi di valori, i principi di fratellanza, libertà, solidarietà e uguaglianza.



Al centro il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi

Al termine della tornata i due Maestri Venerabili Luca Serafini e Daniele Baldi si sono scambiati una pergamena a ricordo della significativa serata.

LIVORNO - Si svolgerà il 20 luglio, alle ore 20, nella Fortezza Vecchia – antica fortificazione medicea del '500, simbolo della città – la tradizionale tornata estiva della Loggia "Adriano Lemmi" (704) di Livorno.

Nel corso dei lavori il fratello Gian Piero Caglianone, della Loggia "Vetulonia" (123) di Massa Marittima, tratterà una tavola sui massoni livornesi protagonisti delle vicende risorgimentali e dell'unità d'Italia.

MONTESILVANO - Si è tenuta il 23 maggio, all'Hotel Promenade, una tornata in camera di apprendista organizzata dal Maestro Venerabile della Loggia "Aternum" (593) di Pescara, Ettore Neroni.

Hanno partecipato ai lavori oltre cento fratelli giunti da tutta la circoscrizione Abruzzo-Molise.

La tornata è stata impreziosita dalla presenza del Gran Maestro Onorario Luigi Sessa che, con l'ausilio di immagini, ha tenuto una tavola dal titolo "Dal Pavimento a Quadretti al Quadro di Maestro fino al Quadro di Loggia".

La manifestazione di Montesilvano rientrava nell'ambito di un programma di attività del Collegio circoscrizionale per la ricorrenza dei duecento anni di fondazione del Grande Oriente d'Italia. Altra iniziativa si è svolta il 18 giugno, sempre all'Hotel Promenade, con una tornata a Logge riunite che ha affrontato proprio



In piedi il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa

l'argomento del bicentenario del Goi. Relatore della serata è stato il Grande Archivista Vittorio Gnocchini.

PALMI - Sulla scia del successo delle edizioni precedenti, la rassegna culturale "Per Colloquia Aedificare" ha inaugurato lo scorso 22 aprile il nuovo ciclo di conferenze che, da cinque anni, sono organizzate dalla Loggia palmese "Pitagora-XXIX Agosto" (1168) nella casa massonica cittadina. Primo relatore è stato il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi che ha intrattenuto i presenti con una tavola su "L'Altro e l'Altrove e il mistero dell'incontro".

Alla manifestazione erano presenti oltre cento fratelli, tra cui numerosi Maestri Venerabili, Ispettori Circoscrizionali, Garanti d'Amicizia e Grandi Ufficiali. Anche il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani ha preso parte alla tornata complimentandosi per la qualità dei lavori e per l'impegno svolto dall'officina, guidata dal Maestro Venerabile Alfonso Martino, le cui attività sono conosciute ed apprezzate in tutta la Comunione. Il fratello Cristiani ha inoltre ringraziato calorosamente il fratello Parodi – noto giornalista, saggista e scrittore – che, nel proprio intervento, ha saputo coniugare cultura storica e conoscenza esoterica.

ROMA - Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha partecipato lo scorso 7 maggio all'annuale meeting dei tre corpi rituali del Rito di York che si è svolto presso la "Casa San Bernardo alle Tre Fontane". Erano presenti delegazioni estere dal Portogallo, dalla Romania e dalla Francia.

Il Gran Maestro, nel suo indirizzo di saluto, oltre a ricordare la figura del fratello scomparso Eraldo Ghinoi, personaggio di punta del Rito di York e reggente del Grande Oriente d'Italia nel periodo critico dell'Istituzione dopo il "caso Di Bernardo", ha evidenziato l'importanza di instaurare, in maniera sempre più efficace, un rapporto di collaborazione tra Ordine e Riti.

"Devo complimentarmi per l'armonia che regna in questa Assemblea – ha detto il Gran Maestro – e per tutti i discorsi che ho sentito. Parlo del riferimento al dialogo, al fatto che non esistono corpi separati in massoneria, che si è tutti componenti del Grande Oriente, grande fiume".

"L'importante è delineare i paletti, i ruoli – ha aggiunto – e sicuramente il ruolo dei Corpi Rituali è quello di elevare il tasso di cultura dei fratelli, i quali nascono nel Grande Oriente d'Italia".



Il Gran Maestro Gustavo Raffi al meeting del Rito di York

FOLLONICA - Il riconoscimento della Loggia "Guerrazzi"

Studente del liceo scientifico "Cattaneo" vince la gara letteraria della massoneria

FOLLONICA - Marco Poli, studente del liceo scientifico "Cattaneo", è il vincitore del concorso letterario indetto dalla Loggia massonica "Nicola Guerrazzi" e riservato agli allievi delle scuole superiori di Follonica, Massa Marittima e del polo Grosseto. Il tema degli elaborati era "Schiavitù è... (nati per essere liberi, eppure schiavi)". La cerimonia di premiazione ha avuto luogo in pinacoteca, alla presenza dei vertici del Grande Oriente d'Italia e delle autorità cittadine (per il Comune c'erano il vicesindaco Marenzi e l'assessore Gaglianone), con gli alunni, i docenti e i presidi. Ecco tutti gli altri vincitori. Secondo premio ex-ae-

quo a Mattia Vegni (Liceo artistico di Grosseto) e Francesco Piccinelli (Liceo classico di Massa). Premi speciali a Valentina De Luca (Istituto commerciale di Follonica), Nicolas Corrieri (Istituto professionale di Follonica), Maria Giulia Pichenino (Liceo classico di Grosseto), Michela Nencini (Liceo scientifico di Follonica). Premio speciale per la grafica a Andrea Basili (Liceo artistico di Grosseto). Gli altri studenti che hanno partecipato al concorso sono Federico Galassi, Alessandro Cecchini, Veronica Cinelli, Sara Cirilli, Giulia Mannelli, Nicola Maddalena, Marianna Scalise, Maria Lavagnini, Francesco Giuliani, Martina

Fanti (Istituto tecnico commerciale di Follonica); Elisabetta Luschi, Chiara Nesti, Cecilia Busonero (Liceo classico di Grosseto); Erminia Lastretto, Alberto Mozzi, Martino Chiti, Caterina Centenari, Francesco Titoni, Silvia Tosi, Luca Russo, Elena Buonaventura, Rachele Micheli (Liceo scientifico di Follonica); Benjamin Maier, Leonardo Petrucci, Jamaica Corridori, Alessandro Bendettelli (Liceo artistico di Grosseto). Premiato anche il preside Luciano Pardini, dirigente scolastico dell'istituto frequentato dal vincitore Marco Poli, con un assegno da 250 euro da destinare alle attività didattiche.

rassegna stampa

18 giugno 2005

IL SECOLO XIX

I massoni (a volto scoperto) ricordano Mazzini a Sanremo

Sanremo "Perché Mazzini? Benché la sua appartenenza alla massoneria sia controversa, ci lega a lui un'affinità di valori. Perché Sanremo? Perché nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario mazziniano, abbiamo pensato ad un'iniziativa pubblica in grado di diffondere questi valori. Infine proprio nella città dei fiori esiste una Loggia intitolata a Mazzini, e anche ciò non va dimenticato".

Carlo Mereu, presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Liguria (Grande Oriente), spiega le ragioni dell'incontro pubblico organizzato per domani a Sanremo (ore 16), nei locali della Federazione operaia di via Corradi 47. Per un giorno quindi i liberi muratori non si daranno convegno in Loggia ma in un luogo aperto a tutti. Seguirà l'agape bianca, vale a dire la cena dei fratelli, al ristorante Urbicia Vivas di piazza dei dolori.

Tema della giornata: l'Unione Europea a 200 anni dalla nascita di Mazzini. Sono previsti in-

terventi di Renzo Brunetti, Morris Ghezzi e Virginio Paolo Gastaldi. Professor Mereu, un incontro sull'Europa in un momento di crisi degli ideali europei... "La massoneria è per sua natura universale, contro tutte le barriere. La crisi del Vecchio Continente? Mi sembra più economica che di valori". Qualche anno fa, la massoneria aveva annunciato di voler uscire dalle Logge. Ma di iniziative pubbliche, a parte il convegno su Mazzini, ne abbiamo viste poche: "Non mi pare. Abbiamo tenuto due convegni a Genova, uno a novembre e uno a marzo. Un'altra iniziativa c'è stata recentemente nel Levante. In ogni caso, non è più tempo di nascondersi, di barricarsi in Loggia. Forse tutto ciò era giustificato 150 anni fa, quando l'associazionismo non era permesso. Oggi un'eccessiva riservatezza può creare delle diffidenze".

E la massoneria ligure? Risponde Mereu: "È in buona salute. I fratelli sono molto aumentati e

attualmente sono circa 800 divisi in 38 Logge. L'età media s'è abbassata: è attorno ai 40 anni mentre le persone che "bussano" alla Loggia, vale a dire coloro che vogliono aderire alla massoneria, hanno mediamente circa trent'anni".

E il Ponente? "Il Ponente storicamente è stato sempre ben rappresentato nella massoneria, e lo è ancora oggi. La densità massonica della provincia di Imperia è molto alta. Ci sono meno fratelli che a Genova ma solo perché Genova ha molti più abitanti di Imperia".

A torto o a ragione, si pensa che la vostra associazione sia formata solo da medici e avvocati e che la massoneria serva più alle carriere che alle coscienze. È così? "No, non è così. Siamo aperti a tutti: all'avvocato ma anche al salumiere o al vigile. Nella massoneria si entra per amicizia e quindi è normale che io, essendo medico, porti in Loggia altri medici".

Fulvio Lanteri

Porte aperte al Tempio pisano

PISA. La massoneria Italiana Goi, Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, festeggia quest'anno il 200esimo della sua fondazione. È stato deciso che d'ora in avanti per permettere un più chiaro rapporto fra la massoneria ed i cittadini, tutte le case massoniche d'Italia, rimangono aperte al pubblico in concomitanza

di una nostra ricorrenza e cioè il 24 giugno. La nostra casa di Pisa è piccola e non monumentale pur avendo la massoneria pisana molti anni di storia; la nostra storica sede fu distrutta durante il fascismo e dopo la seconda guerra mondiale non fu più possibile averne una di quel livello. La sede è in via del

Brennero 12. C'è una targa sulla colonna di sinistra del cancello con la scritta Goi. La casa sarà aperta venerdì 24 giugno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 e sarà presidiata da esponenti delle varie Logge pisane che accompagneranno gli ospiti nella visita.

Loggia Enrico Fermi di Pisa

Un'istituzione da chiudere

PISA. Più che aprire a tutti la massoneria dovrebbe chiudere del tutto, lasciare che la storia vada avanti. La massoneria dovrebbe riconoscere una volta per tutte che la libertà degli italiani e degli europei è cosa ormai conquistata da decenni.

Diciamo la verità, qui ci troviamo a fare i conti con gente che irride, certo in maniera soffice ma irride, alle conquiste morali di trasparenza, di libertà e di civiltà della nostra società. Bisognerebbe smetterla di riproporre vecchie affiliazioni di "fratelli", non si sa bene a quale scopo e con procedure che ricordano più le sette mafiose che non una pacifica e trasparente associazione. Nel mondo dell'economia liberista si dice che

quando un'azienda ha smarrito la propria missione, deve trasformarsi, deve rigenerarsi in un'azienda diversa e integrarsi nuovamente nel sistema. Ecco, questo dovrebbe fare la massoneria: cambiare del tutto, dimenticare e far dimenticare tutte le messe in scena di pratiche che ricordano le complicità segrete, le pratiche di favori personali, le affiliazioni elitarie e i rapporti privilegiati con chi è al potere.

Farci vedere le Logge aperte, in un giorno di festa per il Grande Oriente appare più che altro una provocazione, come se aprire, rendere accessibile a tutti, essere trasparenti, fosse un evento di chissà quale portata.

In un Paese, quale il nostro, dove oggi più

che mai soffriamo, soprattutto i giovani, le raccomandazioni nelle assunzioni pubbliche, i privilegi, la vergogna di vedere concorsi truccati e tante altre vessazioni che subiamo da parte di gente di potere, occorre un impegno di tutti verso la correttezza, la moralità e soprattutto verso la trasparenza.

Che le Logge massoniche siano, in quanto istituzioni associative, uno sconcio per la società e per la civiltà occidentale contemporanea, lo dimostra il fatto che chi si associa a queste fratellanze, evita di pubblicizzare troppo questa sua appartenenza. Diciamo pure che quasi se ne vergogna.

Antonio Cassone - Coord. Italia dei Valori

Comportamento intollerante e incivile di fronte alla nostra politica di apertura

PISA. Come Maestro Venerabile di una delle Logge pisane del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani respingo al mittente l'invito a chiudere i battenti rivoltoci da un tale Antonio Cassone, che si definisce coordinatore provinciale di Pisa dell'Italia dei Valori.

Voglio denunciare al contempo, alla cittadinanza il comportamento intollerante e incivile di costui che non accetta l'alterità e il messaggio laico e civile della massoneria del

Grande Oriente d'Italia e che è, soprattutto, contrario alla nostra politica di apertura e trasparenza. Evidentemente i Templi aperti della massoneria provocano reazioni scomposte e incontrollate.

Quanto poi al fatto che a tacciare i Liberi muratori di ogni nefandezza clientelare – leggi assunzioni e raccomandazioni – sia il proconsole del pubblico ministero di Mani Pulite, che ha ammanettato una certa classe politica del-

la prima Repubblica, scoperciando Tangentopoli, è veramente il colmo. Cassone chiedi all'onorevole Antonio Di Pietro e verrà informato: là non c'erano i massoni.

Morale: se questo è il programma politico di costui, per il bene della comunità, noi apriamo le Logge e lui veda di chiuderla lì in silente e dignitosa ritirata.

Il Maestro Venerabile Giuseppe Rugliani

Il Galileo Galilei al regista Magni

Il regista romano Luigi Magni ha ricevuto nei giorni scorsi a Palazzo Giustiniani, in occasione della Giornata della Fratellanza Universale, il premio Galileo Galilei, alla presenza di Gustavo Raffi, massima autorità del Grande Oriente d'Italia. Durante la serata Bruno Battisti D'Amario ha eseguito musiche di Armando Trovaioli. Il premio Galileo Galilei è un riconoscimento dato dai fratelli Muratori capitolini a una personalità non appartenente alla massoneria. In passato l'onorificenza è toccata

al Premio Nobel Rigoberta Manchù, all'architetto Paolo Portoghesi e alla cantante israeliana Noa. Quest'anno è stata la volta di Luigi Magni, il regista che meglio di ogni altro ha saputo raccontare i sussulti della Roma del Papa Re di fronte ai tentativi di penetrazione degli ideali giacobini e risorgimentali, tanto cari al mondo massone. È una coincidenza singolare e commovente che l'autore di "Nell'anno del Signore" sia stato premiato nel luogo in cui, durante l'estate del 1849, si consumò il

sacrificio degli ultimi, strenui difensori della Repubblica Romana.

Magni ha ricevuto il premio dalle mani della bella Ilaria Marini, discendente di quel Giuseppe Monti, patriota massone, che, nel 1869, insieme a Gaetano Tognetti, fu l'ultimo detenuto fatto giustiziare da Pio IX. Alla loro vicenda umana e politica è ispirato "In nome del Papa Re", il film che Ilaria giura di aver visto ben undici volte.

Luigi Romano

DSSA: Grande Oriente d'Italia, dura condanna dei fenomeni che attentano alla sicurezza dello Stato

Anania, Gran Maestro Aggiunto: "un abito non fa il monaco", non basta esibirsi con i paramenti per essere Liberi Muratori"

Roma, 2 luglio 2005. "Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani esprime, da un lato, la più dura condanna dei fenomeni che attentano alla sicurezza dello Stato, dall'altro, denuncia la superficialità con cui si fa riferimento alla massoneria, senza specificare a quale Obbedienza un determinato personaggio appartenga. Un abito non fa il monaco e non basta esibirsi con i paramenti per essere Liberi Muratori soprattutto quando si professano idee che confliggono con quelle della massoneria regolare e universalmente riconosciuta".

Lo ha dichiarato l'avvocato Giuseppe Anania, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani in riferimento alla vicenda della DSSA nella quale sono coinvolti, tra gli appartenenti alla "polizia parallela", personaggi definiti genericamente massoni.

"Saya - ha aggiunto l'avvocato Anania - non ha mai fatto parte del Grande Oriente d'Italia così come la sedicente Loggia Divulgazione 1 a carattere internazionale. Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la più antica e regolare istituzione massonica, ha condannato e condanna fermamente il piduismo ed i suoi epigoni".

Tra i quotidiani che hanno riportato il commento del Grande Oriente d'Italia, significativa la pubblicazione del "Corriere della Sera" che ha dato risalto al comunicato nell'edizione del 3 luglio 2005.

CORRIERE DELLA SERA

Le reazioni

Le reazioni

MASSONERIA - Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani è critico sulla vicenda della Dssa e dei presunti appartenenti alla "polizia parallela, personaggi definiti genericamente massoni" ed esprime "la più dura condanna dei fenomeni di attentato alla sicurezza dello Stato". Denuncia inoltre "la superficialità con cui si fa riferimento alla massoneria, senza specificare a quale Obbedienza un determinato personaggio appartenga". "Un abito non fa il monaco - dice l'avvocato Giuseppe Anania, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia - e non basta esibirsi con i paramenti per essere Liberi Muratori".

Temporal d'estate

Pubblichiamo alcuni lanci d'agenzia relativi all'indagine sulla "polizia parallela" e Gaetano Saya, sedicente massone ed esperto di controspionaggio. A seguito del clamore scatenato da alcuni organi d'informazione, il Grande Oriente d'Italia ha diffuso una nota per chiarire la posizione della massoneria regolare sulla questione che è stata enfatizzata con informazioni scarse e approssimate. Significativa l'intervista a Giulio Andreotti pubblicata dal "Corriere della Sera".



Genova - 1^o luglio 2005

Terrorismo

Scoperta polizia parallela, indagate forze ordine

Scoperta dalla Digos di Genova una struttura illegale di polizia impegnata nella lotta al terrorismo. L'operazione della Digos in numerose regioni italiane (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Molise, Sicilia e Sardegna) interessa appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza e alla polizia penitenziaria. Numerosi gli indagati.

Arrestati in Toscana e Lombardia i capi dell'organizzazione, denominata DSSA (Dipartimento studi strategici antiterrorismo). Il crimine contestato è l'associazione per delinquere finalizzata all'usurpazione di funzioni pubbliche in materia di prevenzione e repressione dei reati.

Milano - 1^o luglio 2005



Terrorismo

'Polizia' parallela: cos'è il DSSA

Il Dipartimento Studi Strategici Antiterrorismo (Dssa), operativo dal 26 marzo 2004, è nato a seguito dell'attentato di Madrid dell'11 marzo 2004 proprio con finalità di monitoraggio e contrasto al terrorismo. A spiegarlo è il sito internet del Dssa, ai cui vertici risultano esserci Gaetano Saya e Riccardo Sindoca, fondatori, tra l'altro, di un'organizzazione politica denominata Destra Nazionale - Nuovo Msi ed ex appartenenti, a loro dire, all'organizzazione Gladio. "È strutturata - si legge nel sito - dal Direttore del Dipartimento e dal Vice Direttore, ed è suddivisa in sei Divisioni, coordinate fra loro, dai relativi Capi Divisioni (ex agenti e collaboratori dei servizi segreti), e ufficiali operativi dell'organizzazione Stay behind (Gladio), che sono stati operativi in Nord Africa e Medio Oriente durante la guerra fredda, e che sono perfettamente a conoscenza della strategia applicata dalle sette del terrorismo islamico, inoltre da Consulenti di Nazionalità estera inseriti nell'organico del Dipartimento".

Antiterrorismo

Il direttore, Gaetano Saya, massone ed esperto in controspionaggio

Due le persone a capo dell'organizzazione, creata per ricevere fondi da organizzazioni nazionali e internazionali nella lotta contro il terrorismo, due persone. Si tratta di **Gaetano Saya** e Roberto Sindoca (direttore del Dipartimento e vicedirettore) ambedue noti già alle cronache per aver guidato l'organizzazione "Destra Nazionale" che ereditò la sigla da Almirante. **Saya, ex massone**, fu uno dei teste d'accusa al processo Andreotti per l'omicidio

del generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa. Nato a Messina nel 1956, fin da giovane simpatizza per il Movimento Sociale Italiano - Destra nazionale e dal 1970 partecipa alle giornate di Reggio Calabria. A 18 anni si arruola si arruola nel Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza per poi essere ingaggiato dai Servizi segreti della Nato. Esperto in controspionaggio, terrorismo e 'Ispeg' (Informazioni, sabotaggio, propaganda e guerriglia).

Nel 1975 entra, tramite l'intercessione del Generale Giuseppe Sansovito allora capo del Sismi, nella massoneria. In breve tempo diverrà **Maestro Venerabile di 'Divulgazione 1', Loggia a carattere internazionale**. Congedato dai Servizi decide, insieme ad un gruppo di suoi stretti collaboratori, di dare vita ad un movimento politico voluto da Almirante. Nasce così il "Movimento sociale italiano - Destra Nazionale".

rassegna stampa

 Roma - 4 luglio 2005 **CORRIERE DELLA SERA**

"Saya? Un poveraccio usato per darmi addosso"

"Venne ascoltato come teste al mio processo di Palermo. Eppure si sapeva già chi era. Credibile per il pm Scarpinato? Viene da ridere"

Presidente Giulio Andreotti, come ricorda Gaetano Saya? Nel 1997 venne a testimoniare contro di lei nel processo di Palermo, indicandola come mandante dell'omicidio Dalla Chiesa.

"Il tatuato? Sì, lo ricordo. Adesso mi piacerebbe che i pm spiegassero perché è stato ascoltato. Fra tutti i testimoni di quel processo, certamente rappresentò un avvenimento. Il mio avvocato Giulia Bongiorno, che era in aula, mi riferì che si volle spogliare per mostrare un grande tatuaggio..."

Aveva, sotto l'ascella, il disegno di un compasso su una squadra con una "G" al centro; e spiegò che era un codice di riconoscimento della Nato.

"Asseriva di essere un Grande Dignitario Nato, ma si rifiutò di spiegare il suo incarico; rispose di andarlo a domandare a Bruxelles... Infatti venne congedato dal presidente del tribunale in modo un po' brusco e con lamentele verso i procuratori. Noi, poi, prendemmo alcune informazioni: Saya era veramente un poveraccio, uno espulso da agente della Pubblica sicurezza".

Uno dei pm del processo che la vedeva sul banco degli imputati, Roberto Scarpinato, dice che Saya fu invitato dal presidente a far vedere, a porte chiuse, quel simbolo. E aggiunge che il teste "presentò documenti utili" che gli davano credibilità.

"Viene anche da ridere. Si raccattava ogni cosa per darmi addosso... Oltretutto, a proposito di Scarpinato e anche altri, non capisco che rilievo potesse avere se io fossi massone o no. A parte il fatto che nessuno mi ha mai chiesto di esserlo, che diavolo c'entrerebbe questo con la mafia e con il processo? Comunque,

quello che mi ha meravigliato in questi giorni è che un personaggio del genere venne ascoltato come teste. Eppure l'amministrazione dello Stato lo conosceva, era stato espulso dalla Pubblica sicurezza".

Perché non ha mai denunciato Saya per calunnia?

"Né lui, né altri testimoni: perché si sarebbero protratti ancora di più i già lunghissimi tempi del processo".

Crede che Saya possa avere organizzato una polizia parallela?

"Di questo io non so niente, ho solo letto i giornali di questi giorni. Quello che mi interessa è che la Procura, prima di portare in tribunale dei testi, dovrebbe agire con maggiore serietà nel valutarli. Però non mi meraviglio, perché non fu il solo. A volte sono tentato di scrivere un libro sui testimoni del mio processo di Palermo".

Qualche nome?

"Alla fine preferisco dimenticare quegli anni". **L'attività di Saya poteva essere segreta? Aveva un sito, chiunque poteva leggere che presiedeva un certo "Dipartimento studi strategici antiterrorismo - Interforze di polizie in funzione antiterrorismo islamico".**

"Quando prendemmo informazioni su di lui, venne fuori che aveva fondato un partito che era solo un centralino telefonico; poi che aveva fondato anche una Loggia massonica: io non so, ma ritengo che anche i massoni siano più attenti a fidarsi di personaggi di questo genere. Sembra un po' tutto un romanzo, anche se non è neppure divertente. C'è l'ipotesi che lavorasse in Iraq? Non ne so niente, ma mi

auguro che gli organismi dello Stato siano in condizione di vederci chiaro e di dare qualche risposta. O sono fantasie; oppure, se fosse vero che si può mettere in piedi un'organizzazione come quella descritta dai giornali, forse saremmo un Paese eccessivamente liberale".

Saya è di estrema destra. Ha letto le reazioni politiche alla vicenda che lo coinvolge? La sinistra attacca, Di Pietro ci vede più una "classica truffa all'italiana"; ma, da Forza Italia, Carlo Taormina sostiene che "dovrebbe essere ringraziato" e che la sua struttura "forniva, con atti formali, informazioni alla Difesa e agli Interni".

"Facendo un approfondimento su quella persona, venne fuori che aveva chiesto di candidarsi con Forza Italia in Sicilia, ma non lo avevano accettato. Invece, dei fatti di questi giorni non so assolutamente niente. Certo, se l'organizzazione risultasse vera, sarebbe strano: per poter fare investigazioni private, i vari Tom Ponzi hanno bisogno di licenze, sono sorvegliatissimi".

Pensa che Saya possa essere stato legato a Gladio?

"Negli elenchi che io trasmisi al Parlamento, il suo nome non c'era. Ma è importante capire: se ne faceva parte, allora gli elenchi degli aderenti erano incompleti. E sarebbe grave, significherebbe una certa omertà da parte di alcune istituzioni".

Si potrà fare luce?

"Le persone che nei servizi si occupavano di quel settore sono vive, quindi possono benissimo essere sentite".

Daria Gorodisky

AGI

Roma - 7 luglio 2005

RAI: Curzi, l'azienda soffocata da politici e massoneria

La Rai? "Sull'orlo del precipizio". Claudio Petruccioli? "Tenta di delegittimarsi". Flavio Cattaneo? "Non ha arricchito la Rai. L'ha impoverita non investendo". Il potere vero a viale Mazzini? "Quello della massoneria". Ad affermarlo in una intervista a "L'Espresso" è in consigliere anziano della Rai Alessandro Curzi. Chi governa la Rai oggi? "C'è la politica, ci sono i partiti - afferma Curzi - ma c'è dell'altro. Roba che ai tempi non

era così forte. C'è il controllo e il filo diretto di Mediaset. Per esempio - racconta Curzi - il cda si era messo d'accordo su Fabio Fazio come conduttore di "Affari tuoi", al posto di Paolo Bonolis, star che la Rai ha vistosamente lasciato scappare. Poi Fabrizio del Noce, senza dire nulla, blocca Teo Teocoli che stava a Mediaset. Ma l'influenza della tv berlusconiana è nota. Qualcos'altro mi ha fatto impressione.

L'Espresso del 14 luglio ha pubblicato un'intervista al consigliere anziano della Rai Sandro Curzi che ha denunciato infiltrazioni massoniche nell'azienda di Stato. La dichiarazione era stata anticipata dalle agenzie. Immediata la replica del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Gli incappucciati. Era già un obiettivo della P2 il dissolvimento della Rai. Quasi ci siamo. Il peso degli incappucciati nella tv pubblica è enorme. La massoneria si è infiltrata e ha preso grande potere approfittando dello sfilacciamento dell'orgoglio e dell'appartenenza aziendale. Hanno fatto carriera, hanno scalato il palazzo. È sempre così quando la democrazia vacilla".

rassegna stampa

Roma - 7 luglio 2005

08-LUG-2005 **Il Messaggero** da pag. 17

LE NOMINE ALLA TV PUBBLICA

Rai, ticket Malgara-Perricone. L'Unione dice no

Slitta il voto del Cda sul nuovo vertice.
Polemica tra Curzi e il gran maestro della massoneria

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA-Rai: ancora malintesi, chissà quanto reali, tra i poli. E ancora una fumata nera per i vertici di viale Mazzini in una giornata in cui il presidente designato (dal Tesoro e già bocciato dall'opposizione) Giulio Malgara arriva a Roma per insediarsi a viale Mazzini e subito riparte per Milano causa un grave lutto: la morte della madre.

Il centro destra, già da martedì, avrebbe proposto all'Unione non solo la nomina di Malgara a presidente, ma anche quella di Antonello Perricone alla direzione generale. Un ticket che, secondo la Cdl, Prodi e D'Alema avrebbero in un primo momento accettato per poi cambiare idea. Ma arriva subito la smentita. «Il momento è troppo serio per inseguire notizie destituite di qualsiasi fondamento come quella di un'inesistente intesa su un ticket per la Rai», affermano infatti in una nota Paolo Gentiloni della Margherita e Fabrizio Morri dei Ds. E Gentiloni spiega: «Di Perricone, un uomo di centro destra davvero per bene, si parlò in accoppiata a Claudio Petruccioli presidente. In quel contesto sarebbe andato benissimo, ma non certo in coppia con un uomo vicinissimo a Mediaset come Malgara». Già a capo della concessionaria di pubblicità della tv pubblica Sipra, Perricone ha poi lavorato con Montezemolo alla Maserati prima e

ora alla "Stampa".

Ieri il Cda della Rai non ha votato su Malgara anche ma non solo per la sua assenza. Si è infatti deciso di scrivere al ministero del Tesoro e a quello delle Comunicazioni, «per acquisire le loro valutazioni e le loro indicazioni sulle procedure per la nomina del presidente». Il ministro Landolfi ha infatti ribadito ieri la sua interpretazione della legge Gasparri, in base alla quale «la nomina non deve passare attraverso il Cda, ma deve essere ratificata soltanto dalla commissione di Vigilanza (che dovrebbe pronunciarsi martedì prossimo - ndr) a maggioranza di due terzi». Probabilmente la notizia del ticket con Perricone è stata spesa dalla maggioranza per rafforzare la candidatura Malgara, dopo i primi no dell'opposizione. A quanto pare invano.

Infine, polemica tra Sandro Curzi e il Grande Oriente d'Italia. Il presidente facente funzioni della Rai parla, in un'intervista all'"Espresso", di «peso enorme degli incappucciati nella tv pubblica». Replica il Gran Maestro Gustavo Raffi: «Curzi dovrebbe aver ben chiaro che i protagonisti delle lotte di potere sono sicuramente ovunque tranne che da noi massonici».

RAI: Raffi a Curzi, occupiamo solo poltrone di casa nostra

«Con vivo stupore e altrettanto profonda delusione prendiamo atto del fatto che anche una persona equilibrata e colta come Sandro Curzi è stata colta da furori antimassonici, al punto di denunciare teatralmente complotti e occupazioni delle stanze televisive statali e private da parte dei Liberi Muratori. Poiché Sandro Curzi di poltrone televisive se ne intende, per antiche e nuove frequentazioni, dovrebbe aver ben chiaro che i protagonisti e responsabili delle lotte di potere sono sicuramente ovunque tranne che nel Grande Oriente d'Italia, la più antica, regolare organizzazione massonica italiana». Lo ha dichiarato l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, commentando le anticipazioni dell'intervi-

sta rilasciata da Sandro Curzi all'Espresso. «Invitiamo quindi il consigliere anziano - ha aggiunto - ad essere più preciso ed avvalorare le proprie dichiarazioni indicando nomi, cognomi e circostanze e a specificare cosa intende per Massoneria. Da spettatori, che pagano il canone, auspichiamo che l'emittente pubblica faccia un salto di qualità programmando trasmissioni di pregio sul piano culturale e di approfondimento, anche sulla P2, che il Grande Oriente d'Italia ha condannato senza appello». «Dopo fasti e nefasti della partitocrazia e lo scandalo di tangentopoli - ha concluso il Gran Maestro Raffi - denunciare un complotto massonico è come sparare sulla Croce Rossa. Meglio sarebbe individuare i "mi manda Picone", controllarne le tessere, carriere e filiere».

Oggi cade il secondo centenario della nascita a Genova del patriota risorgimentale. L'emancipazione degli uomini era per lui un dovere religioso

Lincoln, anzi, Luther King anzi Mazzini

OGNI anno, nel corso di teoria politica che tengo a Princeton, dedico una lezione a Giuseppe Mazzini. Assegno, quale testo, *Doveri dell'uomo*. Per gli studenti americani, Mazzini è del tutto, o quasi, sconosciuto. Fra i pensatori politici dell'Ottocento conoscono Alexis De Tocqueville, John Stuart Mill, Karl Marx, e Friedrich Nietzsche, ma non Mazzini. Nonostante questo, mi accorgo che ascoltano con grande attenzione. Mazzini diventa subito per loro un Maestro che insegna i principi fondamentali dell'ethos democratico con parole simili a quelle di Abraham Lincoln e altri padri della democrazia americana. In Italia, Mazzini stenta molto di più ad essere accolto come guida morale e politica. Tutti, o quasi, riconoscono il suo contributo fondamentale alla formazione della coscienza nazionale e repubblicana degli Italiani, e il ruolo di primo piano che le sue idee hanno svolto negli anni della rinascita della libertà italiana, fra il 1943 e il 1947. Ma una cosa è essere stato un grande del passato, un'altra essere punto di riferimento per l'azione politica del futuro. Eppure le opere di Mazzini contengono ancora idee suggestive che possono aiutarci a rinascere come popolo, se ci saranno leader politici che sapranno farne il riferimento per un'azione coerente e di ampio respiro. È stato infatti il teorico dell'emancipazione da ogni forma di oppressione politica e sociale e dall'oppressione delle coscienze. Contro l'oppressione politica, precisamente nella forma della tirannide, ma anche nella forma del dominio coloniale, teorizzò la democrazia e il diritto di tutti i popoli all'indipendenza; contro l'oppressione dei ricchi sui poveri indicò gli obbiettivi della libera associazione e la necessità della giustizia sociale; contro il dominio sulle coscienze spiegò meglio di ogni altro che veramente libero è soltanto chi sa vivere secondo il principio del dovere. Proprio perché seppe collegare emancipazione politica, emancipazione sociale e emancipazione morale, la teoria di Mazzini è più valida tanto della teoria socialista quanto della teoria liberale. Mazzini capì infatti meglio di Marx che far diventare il proletariato, per via rivoluzionaria, la nuova classe dominante non avrebbe portato affatto all'emancipazione del proletariato e dell'umanità, e che la via da seguire era piuttosto quella della democrazia, dell'associazione e dell'educazione. E capì meglio di molti liberali che la libertà individuali e l'emancipazione intellettuale dal pregiudizio e dal dogma non potevano coesistere con l'oppressione dei poveri e con gli imperi che schiacciavano interi popoli. Nella teoria mazziniana dell'emancipazione dell'uomo, di tutti gli esseri umani, vivono in una sintesi originale, le esigenze libe-

rali, democratiche e socialiste. Prova ne sia che i migliori teorici del socialismo liberale e del liberalsocialismo si ispirarono largamente a Mazzini, come mostrano gli studi di Salvo Mastellone nel volume *Da Mazzini ai fratelli Rosselli. Per un'Europa unita*, a cura di Pier Ferdinando Giorgetti e Gino Alessandro Andreini e quelli di Tommaso Greco nella raccolta *Repubblicanesimo, democrazia, socialismo delle libertà*. *"Incroci" per una rinnovata cultura politica*, a cura di Thomas Casadei. L'attualità più profonda di Mazzini sta dunque, a mio giudizio, proprio nei suoi aspetti più inattuali, e più lontani dal modo di pensare dominante, ovvero, in primo luogo, la teoria dei doveri. Mazzini non chiede di rinunciare ai diritti; indica invece la sola via per conquistarli e goderli davvero: "Quand'io dico, che la conoscenza dei loro diritti non basta agli uomini per operare un miglioramento importante e durevole, non chiedo che rinunziate a questi diritti; dico soltanto che non sono se non una conseguenza di doveri adempiti, e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli". A volte, per ragioni polemiche, Mazzini non distingue fra il principio dei diritti e la sua degenerazione, ma ha perfettamente ragione quando sottolinea che la teoria dei diritti non può ispirare né motivare la lotta per l'emancipazione nazionale o per l'emancipazione politica e sociale che permettono l'effettivo godimento dei diritti individuali. Benché appaia a prima vista idealistica, la dottrina mazziniana della priorità del dovere sui diritti è in effetti più realistica delle teorie liberali che oggi dominano il campo, come ha spiegato bene Sauro Mattarelli nel *Dialogo dei doveri. Il pensiero di Giuseppe Mazzini*, uno degli studi migliori apparsi in questo anno mazziniano. Mazzini può ancora insegnarci la via della rinascita morale e civile perché concepiva l'impegno politico e l'emancipazione degli uomini come dovere religioso. Qualcuno ha parlato di totalitarismo religioso mazziniano. Ma la sua religiosità era esattamente come quella di Abraham Lincoln che interpretava la democrazia americana quale attuazione del disegno divino nel mondo e quella di Martin Luther King che considerava l'impegno per l'emancipazione dei neri un dovere verso Dio. Se era totalitario Mazzini lo erano anche Lincoln e King, il che pare una barzelletta. Mazzini elaborò un'interpretazione della religione quale mezzo necessario per l'emancipazione di un popolo dalla servitù politica e dalla corruzione morale. Sostenne che la religione è la sorgente dell'impulso ad agire moralmente, ovvero a raggiungere l'armonia fra pensiero ed azione. È la forza di tradurre in fatti l'ideale morale, e come tale è rigeneratrice di popoli.



Per Mazzini religione vuol dire non un sistema di dogmi o di verità scritte in questo o quel libro sacro bensì un sentimento, il principio che spinge gli uomini a trovare nuove forme politiche e sociali, il concetto che innalza l'individuo, lo purifica dall'egoismo e lo rende capace di agire nella storia per realizzare un principio morale. Il Dio di Mazzini è dunque il fondamento del dovere, e il principio che spinge gli individui a vivere per l'ideale. Questa lezione di Mazzini, valida per tutti i popoli e tutti gli individui che vogliono vivere liberi, vale soprattutto per l'Italia di oggi, se vogliamo rinascere nella libertà.

Maurizio Viroli

Errata Corrige

Nel numero 9-10/2005 di "Erasmus Notizie", a pagina 6, la data di nascita di Giuseppe Mazzini è stata riportata con un errore. Infatti, nell'articolo intitolato "L'orgoglio di essere italiani e massoni", è stato scritto che Mazzini è nato nel mese di maggio e non a giugno, com'è effettivamente accaduto. Si tratta, evidentemente, di un refuso e ci scusiamo con i nostri lettori per l'involontaria imprecisione.


 rassegna stampa
 storia e cultura

edizione Genova 21 novembre 2004

la Repubblica

Una nuova biografia

Un genio rivoluzionario travolto dai pettegolezzi

Lidia Bramani ha ricostruito la vera storia del grande compositore che appare ben diverso dal cliché confezionato da certa tradizione e portato sullo schermo con grande successo vent'anni fa da Milos Forman

Che idea abbiamo di Mozart? A duecento cinquant'anni dalla nascita, il più grande musicista e forse artista d'ogni tempo rimane un mistero. Nonostante le infinite indagini letterarie e la sterminata saggistica, non sappiamo ancora come è morto né come è davvero vissuto. L'immagine più popolare di Mozart è quella di un piccolo uomo che ospita un grande genio. È l'Amadeus che ha trionfato nei teatri e nelle sale cinematografiche degli anni Ottanta, il protagonista della commedia di Peter Shaffer poi tradotta in film da Milos Forman nel 1984. Un successo travolgente che si è fondato su due espedienti narrativi. Anzitutto il delitto "giallo": l'avvelenamento di Mozart da parte del collega e amico Antonio Salieri, ossessionato dalla gelosia. Una versione di fantasia che aveva cominciato a circolare già nella Vienna del primo Ottocento, incoraggiata dalla vedova di Mozart (assai ingiusta col povero Salieri), e che Puskin già nel 1830 aveva ripreso in Mozart e Salieri. L'ipotesi del giovane genio braccato e ucciso dalla mediocrità era tanto piaciuta al romanticismo da resistere fino ai nostri giorni, al trionfo hollywoodiano di Amadeus rock star.

L'altro elemento, psicologicamente più sottile, del successo di Amadeus è la raffigurazione di Mozart come genio inconsapevole, ignorante e volgare nella vita quanto sommo nell'arte. Un eterno fanciullo che gioca a capriole con Costanze prima di esibirsi davanti all'imperatore, verga di continuo oscenità alla cuginetta carina, si ubriaca nelle bettole austriache e soltanto negli intervalli fra un'idiozia e l'altra trova miracolosamente il modo di comporre capolavori immortali, sia pure in stato semi ipnotico, come posseduto da un daimon, toccato da un dono sovranaturale. Una versione a tratti caricaturale che nella commedia e nel film serve a dar forza al paradossale conflitto fra l'ometto "amato da Dio" (Amadeus) e il suo Caino, Salieri, intelligentissimo ma senza talento. Ma a parte le forzature da kolossal, l'immagine corrisponde a un'idea di Mozart accreditata perfino da grandi scrittori come Stendhal e musicologi di altissimo livello come il nostro Massimo Mila.

Ora un libro di una studiosa italiana rovescia il cliché. Fin dal titolo (Mozart massone e rivoluzionario) e per cinquecento dense pagine la musicologa Lidia Bramani ci porta alla scoperta di un altro Amadeus (Bruno Mondadori, euro 30). Era del resto mai possibile che il trentenne pargolo di Shaffer fosse davvero l'autore di Don Giovanni e del Requiem? Il Mozart rivelato dalla ricerca è un genio tutt'altro che inconsapevole, un uomo immerso nel secolo dei Lumi, una mente potente che nella sua arte infonde, come Leonardo o Shakespeare, una profonda e meravi-

gliosa filosofia.

Il modo di procedere dell'autrice è acuto e inesorabile. Non si tratta di rivelare chissà quali fonti o epistolari segreti. Quello che Lidia Bramani ha fatto, in un decennio di lavoro, è di leggere con altro sguardo i segnali che erano sotto gli occhi di tutti e che Mozart ha sparso per tutta la sua opera, fra le centinaia di lettere a parenti e amici.

Infantile, egotico, isolato? Il genio che compone rinchiuso nella sua stanza viennese, indifferente al mondo, mentre Costanze cinguetta in salotto, cede il passo a un personaggio molto più complesso e ricco. Cosmopolita (parla cinque lingue), vorace lettore, profondo conoscitore di Shakespeare, curioso d'ogni campo del sapere, dalla legge alla medicina, dalla politica alla filosofia.

Massone e rivoluzionario, oppure massone perché rivoluzionario. La massoneria del Settecento, alla quale Mozart è introdotto dal padre Leopold, non è uno strumento di potere ma di conoscenza. Una vera culla del pensiero rivoluzionario, dove maturano le figure di Franklin e Washington, fino al generale Lafayette. Sono massoni i primi comunisti, gli Illuminati di Baviera, con i quali Mozart rimane in contatto fino alla morte, nonostante la messa al bando imperiale e le persecuzioni poliziesche. Il credo massonico è per Mozart una fonte d'ispirazione artistica e veicolo di una cerchia di relazioni intellettuali e amicali con le migliori menti dell'Austria giuseppina. Per esempio il filosofo Oetinger, il socialista Ziegenhagen e i poeti e radicali Wieland e Blumauer. Spicca fra i fratelli di culto il grande medico viennese Anton Mesmer, cui Mozart è talmente amico e devoto da farne un personaggio risolutivo in Così fan tutte. Mesmer è famoso come inventore del "magnetismo animale" ed è stato a lungo considerato una specie di moderno per quanto geniale stregone. Ma è stato in realtà un pioniere della medicina moderna, ha rovesciato il rapporto medico-paziente, inaugurando un pensiero critico che avrebbe portato agli sviluppi della psicanalisi di Freud e Jung.

Altrettanto intenso e significativo è il rapporto di Mozart con il Maestro massone Joseph von Sonnenfels, insigne giurista, vero autore della riforma che abolì per prima in Europa la tortura, teorico ancor prima di Beccaria dell'inutilità e della barbarie della pena di morte.

Oltre alla ricerca biografica e allo squarcio storico di vita intellettuale nell'epoca rivoluzionaria, Mozart massone e rivoluzionario offre una migliore lettura dell'opera ed è questo naturalmente il merito maggiore. Nella leggenda mozartiana era compresa l'idea che il compositore fosse troppo preso dalla musica e troppo poco lette-

rato per considerare i testi. Al contrario, dedicava uno scrupolo infinito alla scelta dei libretti, fino a scartarne centinaia prima di giungere al testo definitivo. Ed è un limite della critica l'aver costantemente sottovalutato quello che il genio di Mozart voleva esprimere anche con le trame e le parole.

La seconda parte del saggio è una confutazione dei molti e a volte geniali fraintendimenti delle grandi opere mozartiane, da Le Nozze di Figaro a Zauberflote. A cominciare dall'ipotesi, mitizzata dal celebre saggio di Soeren Kierkagaard, che con Don Giovanni l'autore avesse voluto dipingere un eroe della trasgressione. Quando la condanna morale è inequivocabile, nel testo quanto nell'uso drammaturgico della musica. Ben lontano dall'essere il Prometeo dell'eroticismo della letteratura romantica, il Don Giovanni incarna una "spaventevole negazione della vitalità". È un parassita aristocratico dedito all'inganno e al narcisismo, un finto trasgressore che si diverte a infrangere le regole senza tuttavia mai metterle in discussione. In questo, secondo una brillante lettura critica, fratello del più nero dei personaggi di Molière, Tartufo.

Un equivoco ancora più inspiegabile ha circondato a lungo Così fan tutte, considerata l'opera meno felice della trilogia di Lorenzo Da Ponte, la più leggera e incongrua. Lidia Bramani, che ne ha curato una memorabile edizione diretta da Claudio Abbado, la considera una specie di manifesto di una nuova morale sessuale che prefigura le affinità elettive di Goethe. Il bellissimo gioco dell'autrice si applica pure alla lettura della Clemenza di Tito come "inno alla tolleranza" e al Flauto Magico come testamento di una profonda e allegra filosofia dei rapporti umani. Dove i simboli e i principi massonici, le suggestioni alchemiche, l'orientalismo, confluiscono per vie originali in una visione rivoluzionaria, nello spirito dell'epoca. Ma con una capacità quasi profetica di trascendere le ideologie del tempo per arrivare a un pensiero libertario di molto successivo, in un certo senso già postmoderno. Tanto da suggerire all'autrice una brillante digressione sulla contemporaneità dei personaggi mozartiani, un divertente parallelismo fra la massoneria settecentesca e la New Age, volendo stare al gioco: un viaggio da Papageno dritto fino a Harry Potter.

Alla fine del libro il mistero di Mozart non è del tutto rivelato e non sarebbe possibile. Ma, svaporato il facile fascino del piccolo Amadeus, rimane l'interrogativo su come si sia potuto ignorare nei secoli tanto materiale sulla vita e le idee del vero Mozart. [...]

Curzio Maltese

Come riempire il deficit etico delle democrazie

La religione di noi moderni

La religione è tornata alla grande sulla scena pubblica. Solo pochi decenni fa il fattore religioso sembrava destinato a scomparire sotto gli effetti della secolarizzazione: perfino scrittori cattolici si chiedevano se il cristianesimo non fosse ormai in agonia. Invece le ideologie sono morte e le religioni rinascono. E non solo le ideologie sono morte ma la democrazia è in crisi e fra i tanti motivi della sua crisi vi è quello di un deficit di ispirazione etica. Un grande laico come Norberto Bobbio nel suo libro del 1984 *Il futuro della democrazia*, osservava come una delle promesse della democrazia fosse quella di alimentare autonomamente e spontaneamente lo spirito democratico, ma osservava anche che questa promessa non era stata mantenuta: insomma la democrazia aveva dimostrato di non sapersi alimentare spontaneamente, di non essere autosufficiente.

Le religioni che ritornano saranno in grado di alimentare la democrazia o sono destinate ad approfondirne la crisi?

Habermas ha affermato che solo la religione può ricivilizzare la modernità perché solo la religione, sia pure tradotta politicamente in un linguaggio laico, può aiutare la società europea a conservare le proprie risorse morali. In questa prospettiva la secolarizzazione, nel mondo cristiano, non esclude un'incidenza del fattore religioso sulla società, anzi la implica, ma in forme nuove rispetto al passato e in particolare rispetto ai modelli di cristianità, più o meno storicamente fondati, offerti dalla storia.

Di fatto, però, gli effetti del ritorno in scena del fattore religioso non sono univoci, ma ambigui e contraddittori.

Il fattore religioso è stato fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta un elemento rilevante nella crisi del comunismo e perciò nella affermazione di spazi di libertà; ma pochi anni dopo ha avuto una parte non secondaria nella crisi della Jugoslavia e ha contribuito al dramma di intere popolazioni scacciate dalle loro terre e decimate dalla "pulizia etnica"; è stato cioè, in questo caso, elemento di frattura e di crisi della convivenza. Negli ultimi anni ha assunto in Medio Oriente le forme minacciose del fondamentalismo.

Gli interrogativi sono molti: la deriva verso il fondamentalismo dell'Islam è legata alla natura stessa della religione islamica o è una sua deformazione? Vi sono rischi di fondamentalismo cristiano?

E ancora guardando ad un ambito più ristretto: quale ruolo svolge e svolgerà il fattore religioso all'interno della nostra società che oramai, per effetto dei grandi fenomeni migratori, tende a diventare necessariamente multietnica e multireligiosa?

Le condizioni della convivenza e del positivo apporto delle esperienze religiose alla democrazia posto in luce da Habermas sono molteplici: sono legate anzitutto al quadro che gli stati democratici saranno capaci di offrire: solo stati autenticamente laici in cui la laicità non sia una religione alternativa di stato ma uno spazio di libera espressione garantita a tutte le confessioni religiose potranno favorire la convivenza e al tempo stesso l'apporto delle religioni all'arricchimento del tessuto etico della società. Si delinea un suggestivo intreccio: la laicità dello stato garantisce la libera espressione e convivenza delle religioni, ma le libere espressioni della esperienza religiosa garantiscono il necessario apporto etico alla democrazia e la stessa laicità.

Quelle condizioni sono legate anche al modo stesso di vivere l'esperienza religiosa e al superamento delle molteplici forme di fondamentalismo o di integralismo. L'esperienza religiosa vissuta come adesione a una realtà che trascende la nostra condizione umana, di fronte alla quale l'uomo è sempre in ricerca è per sua natura incompatibile con l'integralismo in ogni forma. L'integralismo nasce invece quando l'esperienza religiosa è vissuta come possesso esclusivo della verità, che fonda un privilegio. Ma il problema si complica e si intorbida quando compare in scena un altro decisivo fattore: una cultura ed una politica laica che anziché favorire le condizioni di una autentica laicità dello Stato e anziché aprirsi al dialogo con la esperienza religiosa nelle sue espressioni più profonde ed autentiche, si serve delle spinte integralistiche sempre presenti in ogni esperienza religiosa per un obiettivo politico con-

servatore, per un rafforzamento della identità collettiva, per reagire al confronto con le nuove identità cui le società multietniche sono spontaneamente esposte. Siamo allora di fronte alle posizioni cosiddette "teocon" che trovano spesso la Chiesa permeabile e indifesa di fronte alla illusione di aver trovato nuovi alleati. Allora il contraccolpo è pesante sulla laicità dello stato, sull'apporto delle esperienze religiose alla democrazia e sulla autenticità stessa del messaggio religioso.

Siamo in Italia oggi di fronte alla possibilità reale di un incontro e di una saldatura fra tendenze conservatrici laiche e spinte integralistiche di matrice cattolica? È questa la domanda e, più che la domanda, l'ipotesi formulata da molti commentatori all'indomani del recentissimo referendum sulla fecondazione assistita. In realtà un incontro del genere è sempre possibile e si è numerose volte manifestato nella storia dell'Europa cristiana. Qualcosa di analogo si manifesta negli Stati Uniti, dove più che a un incontro fra realtà diverse si assiste al fenomeno di una forte influenza di gruppi fondamentalisti cristiani (non cattolici) sulla politica repubblicana. Si può stabilire fra le due sponde dell'Atlantico un fenomeno di risonanza...

Ma è a mio avviso del tutto fuori della realtà legare queste ipotesi all'esito del referendum: l'effetto mobilitante dell'appello cattolico alla astensione, sostenuto dai cosiddetti "teocon", è stato assai relativo se è vero che il 20% dei cattolici praticanti sono andati a votare in una percentuale cioè assai vicina a quella dell'intero elettorato. L'astensione massiccia assai più che risposta all'appello cattolico è stata espressione spontanea e ragionevole del rifiuto di rispondere, in quesiti difficilmente comprensibili, a problemi di naturale competenza del parlamento. Dunque non si confondano i problemi: non si cerchi in una questione di grande respiro culturale quale quella del rapporto fra religione e democrazia e della laicità, non priva di problemi ma ancora aperta a grandi e positivi sviluppi, una copertura a evidenti errori di valutazione politica che la sinistra nel suo insieme ha compiuto.

Pietro Scoppola

Ansa

Roma - 24 giugno 2005

rassegna stampa - attualità

In occasione della visita di Papa Benedetto XVI al Presidente della Repubblica

Ciampi al Papa: con orgoglio affermo la laicità della repubblica

"La Costituzione italiana - ha ricordato Ciampi - all'articolo 7 recita: 'lo Stato e la Chiesa

Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono

regolati dai Patti Lateranensi. Il rinnovato Concordato del 1984 ha chiarito e rafforzato

ulteriormente le nostre relazioni, basate sul pieno rispetto di questi principi". Quindi, il capo dello Stato ha parlato di "necessaria distinzione" tra convinzioni religiose e attività sociale e politica "regolata dalle leggi della Repubblica", una distinzione che fra l'altro "ha consolidato, nei decenni, una profonda concordia fra Chiesa e Stato. La delimitazione dei rispettivi ambiti - ha aggiunto - rafforza

le capacità delle autorità della Repubblica e delle autorità religiose di svolgere appieno le rispettive missioni e di collaborare per il bene dei cittadini. Al pontefice, Ciampi ha confermato che a unire Italia e Santa Sede è la condivisione di valori fondamentali, quali "il rispetto della dignità e dei diritti di ogni essere umano, la famiglia, la solidarietà, la pace". Le sue visite capillari alle province italiane, ha

concluso, lo hanno convinto che lo spirito di collaborazione" è radicato e opera con successo nella multiforme realtà del nostro Paese, ed ha a cuore in particolare la formazione dei giovani, l'assistenza ai bisognosi. I vescovi, il clero, sono profondamente inseriti nella vita della società italiana. Il volontariato, la solidarietà, sono patrimonio comune di laici e di cattolici".

rassegna stampa - attualità

5 luglio 2005

la Repubblica

Gli atei clericali e la fonte del potere

Questo è un tempo triste per chi non possiede la verità e crede nel dialogo e nella libertà. Anch'essi sono "relativisti" e il relativismo è malattia terminale della nostra società: così dice la Chiesa cattolica, forte della sua verità e della sua autorità. Verità e autorità sono ovviamente incompatibili con dialogo e libertà. Relativisti e assolutisti possono solo combattersi. Ma la Chiesa non è sola. Ci sono coloro che l'appoggiano da fuori, anzi la incitano trovandola troppo remissiva. Della sua verità e della sua morale non si curano, ma tengono in gran conto il suo patrimonio di autorità, da investire politicamente. Con questi atei clericali, cui senza scandalo la Chiesa spalanca portoni d'onore e braccia materne a dimostrazione che ormai il fine giustifica ogni mezzo, il dialogo è non tanto impossibile, quanto impensabile.

Si rischia una spaccatura sociale e culturale dalle conseguenze imprevedibili.

Eppure, quanto accade non è senza cause profonde. In un ormai famoso dialogo con l'allora cardinale Joseph Ratzinger, Jürgen Habermas ha ricordato una formula pregnante, anche se un poco sibillina, del costituzionalista tedesco Ernst-Wolfgang Böckenförde, una formula che potrebbe piacere agli atei clericali: "lo Stato basato sulle libertà e secolarizzato si nutre di premesse normative che esso, da solo, non è in grado di garantire". In questa constatazione, apparentemente priva di passione, avvertiamo un rintocco a morte per il nostro tempo debole e malato e, all'opposto, una nota nostalgica per un'epoca forte e sana in cui i vincoli morali di appartenenza e obbedienza (le "premesse normative", appunto) erano dati *a priori*.

In origine, c'è l'invito di san Paolo ai cristiani di Roma affinché ubbidiscano all'autorità, perché voluta da Dio: *nulla potestas nisi a Deo*. Più importante, però, in questa formula è l'ipoteca sui futuri rapporti tra cristianesimo e imperatore. I fedeli riconoscano la loro sudditanza all'imperatore; ma, soprattutto, l'imperatore riconosca la sua sudditanza a Dio e, per lui, al capo della sua Chiesa, il Papa. Era l'avvio della "teologia politica": la fondazione in Dio del governo degli uomini. I Padri della Chiesa colsero subito lo spunto e con Costantino e la Chiesa costantiniana l'ipoteca paolina entrò nella nostra storia.

Da allora, per più d'un millennio, politica e religione sarebbero restatesi strettamente intrecciate, sia pure tra infinite dispute dei dotti per definire

i rapporti tra "spirituale" e "temporale" in teoria; e tra contese di eserciti e potenze mondane per regolare i conti in pratica. In ogni caso, fuori discussione era il principio che l'obbligazione civile, cioè la pretesa dell'imperatore di ottenere obbedienza, è radicata nel più solido e indiscusso dei terreni, la fede religiosa. L'impero non poteva sciogliersi dalla Chiesa di Dio e dalla sua concezione provvidenziale della storia: *res publica christiana*. La scomunica papale dell'imperatore infedele liberava i sudditi dall'obbedienza, a garanzia di questo radicamento.

Volendo ancora ricorrere, nell'epoca presente, al motto paolino, lo si dovrebbe rovesciare: *nulla potestas nisi a hominibus*. Gli uomini stanno insieme e obbediscono all'autorità in nome non del Dio comune ma dei propri diritti. La base della società e del governo è l'essere umano come tale, né più né meno. L'origine spirituale di questa rivoluzione è l'Umanesimo; il compimento, il razionalismo sei-settecentesco, sfociato nella Rivoluzione francese. Il prodotto costituzionale di questa emancipazione è lo Stato laico, lo Stato che deve vivere di forza propria perché gli manca l'aiuto che un tempo era offerto dalla Chiesa, garante delle "premesse normative" della vita politica.

Ma può reggersi durevolmente una società basata solo sui singoli e sui loro diritti, cioè su pretese individuali? Dove trova le forze che garantiscano quel minimo di omogeneità, solidarietà, identità, necessario a evitare l'autodissoluzione? Quanto a lungo le società possono vivere solo sulla libertà e sui diritti dei singoli, senza un legame profondo che ne sterilizzi le valenze distruttive? Si può credere di eliminare il problema, assegnando allo Stato, come compito, solo l'*eudemonia* sociale, cioè la vita bella, o addirittura la felicità? Questo è un terreno senza confini, mentre i mezzi sono limitati. Il rapporto tra Stato e cittadini si nutre di promesse sempre crescenti e via via eluse. Elusione da cui delusione e crisi. Lo Stato emancipato, in breve, sembra destinato a fagocitare le premesse che dovrebbero legittimarlo. Dove potrebbe appoggiarsi un simile Stato, in tempi di pretese crescenti e di risorse scarseggianti?

Ecco perché attingere a quel serbatoio di legittimità politica che è la Chiesa cattolica, per assicurare, ancora una volta, quelle "premesse normative" che sono venute a mancare.

Santa ingenuità o diabolica astuzia. Un'idea come

questa può venire in mente solo a costo di ignorare la ragione storica dell'emancipazione o "secolarizzazione" dello Stato. Le guerre civili di religione sono di fronte a noi, a insegnare che cosa produce l'intreccio tra politica e religione quando non è data unità di fede. Incrinata l'unità dei cristiani dai movimenti eretici a partire dal XII secolo, rotta poi dalla riforma luterana e dallo scisma anglicano, quell'intreccio ha alimentato solo divisioni e sopraffazioni. L'Europa cristiana divisa divenne campo di battaglia, con faide crudelissime tra cristiani di diverse confessioni, inquisizioni, cacce alle streghe, roghi di eretici e pogrom di ebrei. Eserciti di Stati scesero in campo in nome delle diverse professioni religiose. La religione, una volta rotta la sua unità, non era più assicurazione di alcuna "premessa normativa". Anzi: era diventata endemico fattore di sovversione, odio, miseria, ostilità. Se ne uscì non con vincitori e vinti ma con una soluzione costituzionale: l'emancipazione dello Stato, la sua distinzione dalla religione e la regolamentazione di questa come elemento della coscienza individuale e sociale, e non più come elemento direttamente politico.

Nell'Europa di oggi, la ri-cristianizzazione della politica sarebbe una cosa diversa? Non si sente già dividere il mondo tra i credenti, in generale, e i non credenti, quelli che hanno reso Dio superfluo? Regolato questo primo conto, non si continuerebbe poi con i credenti in un Dio diverso? E non si finirebbe con chi crede nello stesso Dio, ma diversamente? I metodi, certo, non sarebbero più quelli. L'Europa si è ingentilita. Non è questione di roghi, sante inquisizioni, massacri, guerre di religione, bracci secolari. Sono più consoni ai tempi le campagne culturali (come quella per accreditare l'idea che ai non credenti manchi qualcosa, siano un meno rispetto ai credenti); le leggi che traducono in diritto dello Stato la morale di Chiesa; i privilegi finanziari e fiscali; le agevolazioni nell'uso di luoghi e servizi pubblici, l'ingerenza nella formazione e nell'attività delle istituzioni civili.

Ecco il modo attuale di garantire le nostre "premesse normative": privilegi e discriminazioni. In una società divisa, non potrebbe che essere così. Non sarebbero più tali, ovviamente, se fosse ripristinata l'unità di fede, se tutti fossimo ugualmente fedeli dello stesso Dio. Una condizione impossibile, alla quale il cardinale Ratzinger invita a oviare con un "come se": "anche chi non riesce

a trovare la via dell'accettazione di Dio dovrebbe comunque cercare di vivere e indirizzare la sua *vita veluti si Deus daretur*, come se Dio ci fosse; [...] è il consiglio che vorremmo dare anche oggi ai nostri amici che non credono. Così nessuno viene limitato nella sua libertà, ma tutte le nostre cose trovano un sostegno e un criterio di cui hanno urgentemente bisogno". Non comandi, dunque, ma consigli; libertà, non soggezione. C'è però in questo invito qualcosa di sorprendente, dallo stesso punto di vista cristiano. Non è la fede una fiamma che trasforma? Non è l'*imitatio Christi*, cui ogni credente è chiamato, follia per il mondo? Non si implica invece una fede ridotta a semplice morale di vita mondana, a codice di buona condotta? C'è, comunque, un'insuperabile difficoltà. In che consista l'essere e l'agire conformemente a quel che l'esistenza di Dio richiede, il laico non sa e gli uomini di fede si sono combattuti per mill'anni ciascuno ritenendo di saperlo meglio degli altri. Occorre un'autorità riconosciuta ed è sottinteso che sia il magistero cattolico. Ma come può chiedersi a un non credente di contraddire così profondamente se stesso, al punto di affidarsi a ciò che gli si dice a proposito di un Dio che non conosce? Il consiglio che la Chiesa rivolge così al non credente ha un solo contraddittorio significato: seguimi, per atto di fede.

Quando la filosofia incominciò a ribellarsi a essere *ancilla theologiae*, nel corso del XVII secolo, si disse l'inverso: che ci fossero proposizioni morali e giuridiche valide anche se Dio *non* esistesse, *etsi Deus non daretur*. Con ciò si voleva dire che c'è una moralità e una giustizia valide obiettivamente, "naturalmente", che obbligano anche Dio, se esistente. Ma la Chiesa respinse la "scellerata finzione", la "ipotesi empia". Veniva messo in gioco il suo potere di interpretazione autentica della volontà divina, insidiata dall'autorità della ragione, cioè, in effetti, dalle cattedre del pensiero razionalista.

Dietro questi "come se", si scorgono contese di

potere. Essi non servono a far accettare volentieri i privilegi e le discriminazioni. C'è un altro senso della formula, tuttavia, sul quale ha richiamato l'attenzione, qualche anno fa, Gian Enrico Rusconi: *l'etsi Deus non daretur* di Dietrich Bonhoeffer, il teologo della "chiesa confessante" tedesca, impiccato dai nazisti a Flossenbürg nell'aprile 1945. Nelle lettere dal carcere pubblicate in Italia col titolo *Resistenza e resa*, è abbozzato il progetto di una teologia che abbandona il Dio delle chiese storiche dogmatiche e si rivolge al Dio della fede e dell'Evangelo: una teologia che si rende possibile anche se, anzi proprio perché il Dio della religione non esiste (più). Nella "maggiore età del mondo", di un mondo che "basta a se stesso" e "funziona anche senza "Dio"" grazie allo straordinario sviluppo delle esperienze scientifiche, etiche e artistiche che riescono perfino a esorcizzare il terrore della morte — dice Bonhoeffer — non c'è più posto per un *deus ex machina*, pensato per dare certezze all'essere umano e sopperire alle sue paure e ai suoi interrogativi senza risposta. Poiché è venuto meno questo Dio che proclama la Verità dall'alto della croce, trono del mondo, si apre il tempo della fede nel Dio sofferente "che si lascia cacciare fuori dal mondo" e che possiamo conoscere gratuitamente e problematicamente nella fede purificata e disinteressata: una conoscenza che all'autorità del dogma trionfante — in certo senso blasfema, perché sostituisce, fissandola, una voce umana a quella mai integralmente esperibile di Dio — sostituisce il fragile, umile e responsabile ascolto del sussurro divino che chiede di essere inteso, senza garanzia di certezza, nella sequela delle esperienze umane. Questo può essere il terreno comune: attraverso una teologia del Cristo sofferente, si guadagna la condizione di tutti gli uomini, a partire dalla quale costruire insieme, col Cristo come compagno che soffre con l'umanità intera.

Non ci si aspetta tanto dalla Chiesa cattolica. Ma certo l'accentuazione dogmatica degli ultimi tem-

pi — almeno questo si può dire — non va nel senso di quel dialogo, di cui si diceva all'inizio, pur riconosciuto "così necessario" dallo stesso cardinal Ratzinger; nel senso della pace tra tutti gli uomini di buona volontà che Dio ama, secondo l'annuncio dell'Angelo (Lc 2,14). Riprendiamo ancora una volta l'espressione "garanzia delle premesse normative" da cui abbiamo iniziato. È vero che la democrazia — altra parola per "Stato basato sulla libertà e secolarizzato" — è priva di garanzia. Se l'avesse, del resto, non sarebbe democrazia ma autocrazia. Essa è, tra tutti i regimi politici, il più fragile. Ma proprio per questo, il dialogo è non solo auspicabile, ma necessario per le premesse normative che andiamo cercando, mentre l'accentuazione dogmatica in politica, che tanto piace agli atei clericali, è un rischio democratico. Se si procede da verità assolute non si dialoga. Ci si catechizza e, con sterili contrapposizioni, si scuote alla base la democrazia, questa sì orgoglio dell'Occidente.

Gustavo Zagrebelsky

Gli scritti citati:

(1) J. Habermas — J. Ratzinger, *Was die Welt zusammenhält. Vorpolitische moralische Grundlagen eines freiheitlichen Staates (Che cosa tiene insieme il mondo. Fondamenti morali prepolitici di uno Stato basato sulla libertà)* (2004), trad. it. *Ragione e fede in dialogo*, Venezia, Marsilio, 2005; (2) E. W. Böckenförde, *Die Entstehung des Staates als Vorgang der Säkularisation (La formazione dello Stato come processo della secolarizzazione)*, in *Recht, Staat, Freiheit — Studien zur Rechtsphilosophie, Staatstheorie und Verfassungsgeschichte*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1991, pp. 92-114 (passo citato a pag. 112); (3) J. Ratzinger, *L'Europa nella crisi delle culture*, in *Il regno-documenti 9/2005*, pp. 214-219; (4) G. E. Rusconi, *Come se Dio non ci fosse. I laici, i cattolici e la democrazia*, Torino, Einaudi, 2000; (5) D. Bonhoeffer, *Widerstand und Ergebung (1970)*, trad. it. *Resistenza e resa*, a cura di A. Gallas, Cinisello Balsamo, Ed. Paoline, 1988.

Riceviamo e pubblichiamo

Carissimo Direttore,

sfogliando l'ultimo rinnovato numero di *Erasmus Notizie*, mi sono reso conto che la nostra rivista ha la modestia di autodefinirsi bollettino.

Senza dubbio il compito informativo viene svolto in modo preciso e puntuale, dando la possibilità a tutti di essere informati sulle attività che vengono svolte nella Comunione nazionale ed internazionale.

Una risorsa informativa che stringe il vincolo di affetto e senso della partecipazione e che deriva da un metodico lavoro di raccolta e organizzazione dei dati da parte del direttore Pasquale Santamaria.

Spesso il lavoro meno appariscente è quello meno appagante, ma è il più significativo ed utile perché rende fruibile l'insieme delle informazioni che diversamente risulterebbero caotiche e illeggibili.

Ciò che però emerge in modo chiaro è il salto qualitativo del nostro organo di stampa, tale da aver raggiunto il livello di un periodico di informazione culturale di spessore, ospitando interventi di notevole profondità, fornendo sintesi delle varie manifestazioni che vanno ben al di là del mero resoconto, tanto da essere validi strumenti di conoscenza anche per il mondo profano.

Proprio per questa ragione, debbo dire che la nostra voce si apra sempre più al mondo, con chiarezza e libertà, affermando quei principi di apertura universale che il Gran Maestro Gustavo Raffi giustamente pro-

muove in ogni sede.

Tanta qualità è il frutto di un infaticabile lavoro profuso da parte del direttore e di tutta la redazione, non solo per produrre una rivista di alto livello professionale, ma per la dimostrata sensibilità di attenzione nei confronti dell'apice della nostra Istituzione, nella consapevolezza che la diffusione dei valori di fratellanza sia un dovere morale e un impegno verso l'Umanità nel suo complesso.

Vedere la copertina con l'immagine della cantante israeliana Noa, a fianco al Gran Maestro, è il modo più immediato di affermare il nostro spirito libero, l'amore per la cultura e il bello.

Il precetto ebraico basilare è: "Scegli la vita" e l'abbraccio commovente fra queste due persone speciali lo trasmette pienamente, riaffermandone la portata planetaria.

Questa breve nota vuole essere il commosso ringraziamento ai fautori della nostra rivista ed anche una sorta di richiamo a tutti noi perché ogni volta che leggiamo la nostra storia quotidiana di massoni nei fogli di *Erasmus Notizie* ricordiamo che dietro tanta ricchezza di aggiornamento, qualità grafica, sostanza nelle notizie, c'è un impegno svolto con cura, con amore e con senso di responsabilità.

Vincenzo Tuveri .:

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore Responsabile **Pasquale Santamaria**

Editore

Erasmus s.r.l.

Amministratore Unico

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero

Esteri, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero

Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense